

ANNALISA GIOVANNINI

ARTI MINORI

PRESENZA ED EVOLUZIONE DEGLI STUDI ATTRAVERSO «AQUILEIA NOSTRA»

La storia delle cosiddette *Anticaglien* di Aquileia – termine generico con cui alla fine dell'Ottocento si indicava per l'età romana l'insieme indefinito di oggetti non rientranti nelle arti cosiddette maggiori – avrebbe potuto essere del tutto diversa se altri fossero stati gli esiti finali dell'episodio avvenuto alla fine dell'aprile 1915: Rudolf Egger, in veste di *Sekretär der K.k. Archäologischen Institutes in Wien*¹, prelevò nel Museo aquileiese, nelle sale al primo piano, delle quali restano cartoline stampate nel 1908-1909 (figg. 1-2)², reperti notevoli per preziosità o bellezza al fine di ricoverarli a Vienna in vista dell'entrata nella Prima guerra mondiale del Regno d'Italia.

La scelta, infatti, cadde inevitabilmente proprio sui *Kleinfunde*, specie sui manufatti rientranti nella *Kleinkunst*, dunque su ambre, gemme, ornamenti in metallo prezioso, bronzetti, lucerne di fattura peculiare in metallo e terracotta³. Le quattro casse contenenti 1617 reperti ebbero, già nel corso del conflitto e soprattutto dopo la sua fine, vita così travagliata da far temere la loro irrimediabile perdita, sia in termini

materiali per un imprevedibile smarrimento tra vari depositi, anche in altre città dell'Impero austriaco, sia in termini politici e diplomatici, quando, rintracciate alla fine in Romania, l'Italia ricevette da tale Stato un netto rifiuto alla richiesta di restituzione⁴.

Si deve solamente alla tenacia e alle iniziative del *Commissario unico per il recupero del patrimonio artistico*, Guglielmo Pacchioni⁵, se il “tesoro di Aquileia”, come veniva definito il contenuto delle casse⁶, venne recuperato e riportato nel 1920 nella sua sede naturale, accolto da don Celso Costantini e Giovanni Battista Brusin⁷, il quale avrebbe di lì a poco sostituito il sacerdote alla guida del *Regio Museo* di Aquileia⁸.

Tale sottrazione non fu senza conseguenze: la prima, a prescindere dalle succinte descrizioni contenute nella *Guida* del Museo pubblicata nel 1929 dal Brusin⁹, è stata la mancanza di letteratura sugli oggetti asportati per il periodo considerato e molto oltre, aggravata da una situazione di ristrettezze economiche post-belliche¹⁰.

¹ Su Rudolf Egger (1882-1969), da ultimo, https://www.wien.gv.at/wiki/index.php/Rudolf_Egger.

² Stando alla *Guida* del Museo dell'epoca (MAIONICA 1911, pp. 86-110), le sale interessate sono state la V, VI, VII e VIII.

³ Non a caso il solo elemento di scultura portato via fu la piccola testa (alt. cm 17) da sempre identificata con un ritratto di Livia, rappresentata diademata e velata: la sua mancanza fu fortemente sentita dalle autorità italiane entrate in Aquileia il 24 maggio del 1915, tanto che si decise di apporre, con implicito gesto di protesta per quanto accaduto, una sua foto a tutta pagina in COSTANTINI 1916, p. 83, fig. 69.

⁴ GIOVANNINI 2014a; GIOVANNINI 2015a.

⁵ Sul Pacchioni (1883-1969) si rimanda alla voce in *Dizionario biografico* 2007 (scheda di P. Astrua).

⁶ SEGRE 1928; GIOVANNINI 2014a, p. 338.

⁷ Sul Costantini (1876-1958, studioso e critico d'arte, nel conflitto Parroco Reggente della Basilica di Aquileia), ci si limita a rimandare alle note biografiche in *Nuovo Liruti* 2011, pp. 1079-1085 (scheda di A. Marcon) e in COSTANTINI 2013, pp. 25-30; sul Brusin (1883-1976, archeologo ed epigrafista), si rimanda da ultimo a *Nuovo Liruti* 2011, *ad nomen* (scheda di M. Buora).

⁸ PACCHIONI 1939; GIOVANNINI 2014a, p. 340.

⁹ BRUSIN 1929, pp. 151-171, 174-185.

¹⁰ OJETTI 1951, p. 266 (frasi riferite a una sua visita il giorno 21 aprile 1923): “Il museo è quello d'allora. L'Italia non ha ancora denari per riordinarlo, per ingrandirlo, nemmeno per rafforzarne le finestre contro i ladri, così che molti dei gioielli, delle monete, dei cammei finalmente tornati da Vienna devono restare chiusi nella cassaforte”.



Fig. 1. Aquileia, *Imperial-regio Museo dello Stato*, la sala dei bronzi in una cartolina del 1908 (collezione privata).



Fig. 2. Aquileia, *Imperial-regio Museo dello Stato*, la sala delle ambre in una cartolina del 1909 (collezione privata).

Se, poi, per Aquileia il testimone passa nel 1928 all'Associazione Nazionale per Aquileia e soprattutto ad «Aquileia Nostra», la sua rivista sociale, il silenzio sulle “anticaglie” continua ancora per almeno due decenni. In questo lasso di tempo, infatti, le sue pagine vengono per lo più dedicate, oltre che alle arti maggiori come la statuaria, ai resoconti delle attività di indagine archeologica: fanno parziale eccezione saggi dedicati alle ricerche in ambiti funerari, nei quali vengono menzionati, senza però discussione, anche i piccoli manufatti¹¹.

La chiave per spiegare le motivazioni che sottendono a questo fenomeno di apparente trascuratezza, cui seguirà quella che può sembrare una quasi improvvisa attenzione, sta senz'altro poi nello stato del Museo quale ereditato dalla gestione asburgica, con sale anguste e vetrine di foggia particolare, poco capaci¹².

Bisognerà attendere così le radicali opere di sistemazione e modernizzazione dell'edificio, avvenute tra il 1953 e il 1955¹³, dopo i prodromi del 1933-1934 (per la cui necessità si era posto l'accento, riguardo alle conseguenze della scarsità di spazi espositivi, proprio sulle arti minori¹⁴). Esse, infatti, hanno garantito spazi maggiori da utilizzare, sia per

quanto concerneva gli ambienti, sia riguardo a nuove vetrine, semplici e funzionali, con relativo disciplinamento interno dell'esposto e uscita dai depositi di altri reperti di piccole dimensioni, sistemati per categorie in sale dedicate secondo precise scansioni, che vedevano al primo piano gemme, cammei, ambre e corredi funerari, mentre al secondo si apriva un vasto ambiente dedicato in parte all'*instrumentum*¹⁵. Nel 1964-1965 la situazione ebbe un ulteriore miglioramento, dato non solo dall'inizio della catalogazione scientifica del patrimonio del Museo¹⁶, ma soprattutto dal completamento del riscontro inventariale di tutta la collezione glittica, che ebbe dunque altri e innovativi apparati espositivi, indubbiamente atti a nuove e costruttive opere di studio¹⁷.

«Aquileia Nostra», dunque, accoglierà intorno a tali momenti studi dedicati alle svariate classi che compongono le arti minori: nel 1950 le gemme conservate nel Museo civico di Udine¹⁸, nel 1951 le ambre presenti in tale istituzione¹⁹, nel 1953-1954 le fibule di epoca tarda²⁰, per proseguire quindi senza soluzione di continuità negli anni e nei decenni futuri, con articoli che illustrano le già “anticaglie” additandole agli specialisti. In alcuni casi la loro prima pubblicazione diviene lo spunto per monografie,

¹¹ Ad es. in BRUSIN 1945-1946; BRUSIN 1934, pp. 197-235.

¹² GIOVANNINI 2019, pp. 317-318, nn. 11-12, e 320, n. 14.

¹³ FORLATI TAMARO 1955.

¹⁴ FORLATI 1933-1934, coll. 91-92: “... un ricchissimo complesso di antichità che per alcune raccolte (vetri, gemme, ambre) costituiscono addirittura un *unicum*: e questo nelle condizioni attuali, prescindendo completamente dagli scavi in corso e da quelli preventivati. Orbene, chiunque oggi visiti, come studioso o semplice turista, il museo di Aquileia, prova un senso di pena. La mancanza di spazio, per cui gli oggetti inverosimilmente s'affollano, le vetrine infelicitissime, le tinte, le finestre, le porte, i pavimenti sono quanto di più lontano si possa immaginare dal nostro moderno concetto di museo: poche cose cioè ben disposte, in luce appropriata e in ambienti della massima semplicità, tali da scomparire quasi all'occhio dei visitatori”.

¹⁵ Riassunto di quanto fatto in GIOVANNINI 2014b, pp. 155-160, con bibl. rel.

¹⁶ FORLATI TAMARO 1965; FORLATI TAMARO 1966.

¹⁷ GUIDA 1964a.

¹⁸ NAPOLITANO 1950.

¹⁹ BIAVASCHI 1951.

²⁰ DELANI PETRONIO 1953-1954.

accolte nelle collane che l'Associazione crea nel corso del tempo²¹.

AMBRE

È presente non solo nel mondo degli studi ma anche nell'immaginario collettivo l'idea che il patrimonio di ambre restituito da Aquileia sia unico per quantità e qualità: tenendo conto che il primo studio sui materiali in questa sostanza è quello di Eugen Ritter von Záhony del 1889²², appare particolarmente interessante – posto che si disegna uno iato temporale davvero considerevole – seguire sulle pagine di «Aquileia Nostra» quanto fatto in progressione per la sua conoscenza e diffusione.

La trattazione del materiale in *sucinum* rinvenuto ad Aquileia inizia, come accennato, nel 1950, con il repertorio conservato nel Museo civico di Udine: Teresa Biavaschi offre all'attenzione, desumendolo dalla propria tesi di laurea all'Università degli Studi di Padova avendo come relatore Carlo Anti²³, un saggio²⁴, in cui, privilegiando i materiali figurati a prescindere dalla loro classe di appartenenza²⁵, tratta la collezione ambracea di Francesco di Toppo²⁶, formata da ritrovamenti avvenuti, com'è noto, ad Aquileia, nei terreni di sua proprietà alla Colombara, località di uso prevalentemente funerario posta nel settore nord-orientale del suburbio²⁷. Non compare qui un catalogo: viene privilegiato, invece, un approccio discorsivo, in cui, dopo avere parlato in senso generale della cronologia, l'A. discetta su manufatti quali il celebre gruppo con erote e cagna che allatta i cuccioli²⁸, dei quali interessa soprattutto l'aspetto ricco di pittoricismo e di "clima d'arte"²⁹, mentre rimangono in ombra la funzione utilitaria e il simbolismo avuto nel *mundus muliebris*.

Per quanto ai nostri occhi appaia piuttosto scarno, tale articolo ha non di meno rappresentato il punto di origine per gli studi che sarebbero stati eseguiti in

seguito, non solo su «Aquileia Nostra» ma anche attraverso altri canali, quali cataloghi di mostre e atti di convegni, in cui il materiale aquileiese fungerà da esempio e parametro per quanto ritrovato in altre località del mondo romano³⁰, fino a sfociare in *Le ambre romane di Aquileia*, studio monografico di Maria Carina Calvi pubblicato dall'Associazione Nazionale per Aquileia nel 2005³¹.

Nella rivista le ambre udinesi saranno riprese nel 2000 da Elisabetta Galletti con un saggio dedicato esclusivamente agli anelli³²: dopo osservazioni di carattere generale e particolare, i manufatti sono qui descritti in un accuratissimo catalogo, fornito di riproduzioni fotografiche e apparati bibliografici. Da rilevare come la tipologia elaborata in tale sede dall'A. venga citata negli studi di settore accanto a quella che è stata creata nel 2005 dalla Calvi, quale passo indispensabile per il corretto esame degli ornamenti da dito realizzati in tale sostanza.

Nel 1964 Luisa Bertacchi³³ porta alla pubblica conoscenza – in maniera brillante e innovativa poiché gli oggetti non vengono vagliati solo sotto l'aspetto artistico ma anche quali veicoli privilegiati di aspetti reconditi che vanno riportati in luce – le nuove e cospicue entrate nel patrimonio archeologico di Aquileia³⁴, ritrovate in ambiti funerari a Belvedere e a Panigai, discutendone specialmente l'aspetto simbolico. Presenta quindi manufatti recuperati erratici, tra cui particolare attenzione viene data agli anelli, ornati a tutto tondo da cagnolini, eroti e, soprattutto, da testine femminili pettinate secondo la moda imperante nel momento di realizzazione. Ai nostri occhi peculiare è l'esemplare con testa acconciata secondo stilemi di fine Repubblica (40 a.C.³⁵), ritrovato nella necropoli di S. Egidio, accostabile agli altri due noti con *Nodusfrisur*, uno dalla collezione di Toppo³⁶, l'altro nelle raccolte del Museo aquileiese, rinvenuto nell'Ottocento alla Beligna³⁷. Il saggio si conclude con un approfondimento su alcune ambre trovate nel 1962 all'interno di un recinto sepolcrale alla Colom-

²¹ Vetri: CALVI 1968; lucerne fittili: BUCHI 1975; Di Filippo Balestrazzi 1986; gemme: SENA CHIESA 1966; ambre: CALVI 2005.

²² RITTER VON ZÁHONY 1889; sul Ritter (1840-1919), si veda la voce (di B. Marušič) in *Österreichisches Biographisches Lexikon 1815-1850*, IX, 1985, http://www.biographien.ac.at/oeb1/oeb1_R/Ritter-Zahony_Eugen_1844_1919.xml.

²³ Sulla figura dello studioso (1889-1961), si rimanda agli articoli contenuti in *Anti* 2019.

²⁴ BIAVASCHI 1951.

²⁵ GAGETTI 2000, col. 195.

²⁶ Sul di Toppo (1797-1882), si veda la voce in *Nuovo Liruti* 2001 (scheda di M. Buora).

²⁷ DI TOPPO 1869 (= in *Aquileia romana* 1995, pp. 65-72).

²⁸ BIAVASCHI 1951, col. 17, fig. 1, a ds.; CALVI 2005, p. 100, cat. 289, tav. 71, fig. 1.

²⁹ BIAVASCHI 1951, col. 17.

³⁰ Si vedano, a titolo d'esempio, *Ambra Oro del Nord* 1978; *Aquileia romana* 1995; *Lungo la via dell'Ambra* 1996; *Roma sul Danubio* 2002; GAGETTI 2007.

³¹ CALVI 2005. Sulla studiosa (1926-2018), FAVARETTO 2018.

³² GAGETTI 2000.

³³ BERTACCHI 1964. Su Luisa Bertacchi (1924-2011) si rimanda agli articoli del numero 85, 2014, di «Aquileia Nostra», i quali esaminano la sua figura nelle varie sfaccettature di studio e di impegno profuso per e su Aquileia.

³⁴ L'A. ripeterà tale esperienza con BERTACCHI 1996.

³⁵ L'A. in BERTACCHI 1996, p. 48, cat. n. 20, fig. 2, specificherà che l'anno di ritrovamento è stato il 1961.

³⁶ CALVI 2005, p. 55, n. 104, tav. 22, fig. 2; GIOVANNINI 2015b, pp. 315-316, figg. 20-22.

³⁷ CALVI 2005, p. 55, n. 103, tav. 22, fig. 1a.

bara (tombe 4 e 13), delle quali era stata data prima notizia sempre su «Aquileia Nostra»³⁸: anche qui i manufatti vengono esaminati sotto l'aspetto escatologico, con riferimenti alle divinità inferie o comunque legate al mondo ultraterreno.

Ambre da scavo, rinvenute in contesti sepolcrali posti nel quadrante orientale della fascia periurbana, compaiono sulla rivista anche nel 1963 con Paola Guida e nel 1969 con Franca Maselli.

La prima vaglia le sepolture restituite dal recinto di *L. Cantius Fructus*³⁹: nella 4, a cremazione, si trovano due dischetti forati e un ciondolo a forma di pelta, nella 13, dal corredo piuttosto ricco, un cosiddetto bastoncello – oggetto che, dopo essere stato interpretato come una sorta di scettro, è da tempo riconosciuto essere una conocchia di lusso⁴⁰ – nonché due anelli, uno con testa femminile pettinata alla Giulia di Tito⁴¹, l'altro con inserita nel castone un'ametista con quadriga in corsa, e infine, due pinoli, dal valore augurale di rinascita⁴². La Maselli, invece, illustra quanto restituito dalla porzione necropolare in fondo Treu, p.c 859/2: nella tomba 13, inumazione infantile con moneta emessa da Antonino Pio, si rilevò presso il cranio la presenza di due ninnoli, uno a forma di pesce, l'altro riprodotto un frutto o un pane, entrambi ricchi di simbolismi, che acquistavano valenze ancora più forti dal loro essere legati alla *pietas* dei famigliari verso la *mors immatura*⁴³.

Nel 1977 la rivista accoglie per la prima volta un saggio di Maria Carina Calvi⁴⁴, la quale nell'incipit annuncia i propri intenti programmatici: «Delle ambre sono state date finora solo notizie parziali o occasionali; di queste ho ora in preparazione lo studio, del quale espongo qui a grandi linee i molteplici aspetti e problemi»⁴⁵. Se, come accennato, bisognerà attendere, per problemi di natura tecnica, il 2005 per l'annunciata monografia, l'articolo del 1977 ne dà la futura scansione in maniera precisa. Vengono, infatti, considerati le «indicazioni cronologiche», il problema «del significato e dell'uso dei vari oggetti», «l'attento esame delle fonti», tra cui primeggia Artemidoro di Daldi con il suo *Oneirocritikon*, la questione che più della via dell'ambra varrebbe il concetto del «mercato dell'ambra, del quale gli aquileiesi dovevano avere il monopolio»⁴⁶. Tutto ciò è accompagnato

da un ottimo repertorio fotografico, che, sebbene in bianco e nero, restituisce tutti i particolari degli oggetti ripresi.

Le ambre ritornano su «Aquileia Nostra» l'anno successivo, con un saggio su questioni di provenienze e lavorazione scritto a più mani⁴⁷. Appare avvincente il prologo, opera della Calvi, con le fonti e gli strumenti di lavoro antichi usati dagli artigiani, i segni superstiti di lavorazione: per farlo vengono presi in esame, con l'ausilio di tre tavole a colori – nelle quali sono catturati e ingranditi i particolari descritti in testo – alcuni dei reperti più significativi della collezione aquileiese, come le foglie d'alloro con scritta AN.N.F.F.⁴⁸, ritrovate nell'inverno 1896-1897 in un corredo composito, ricco di manufatti in *sucinum*, entro cremazione nel recinto 1 della necropoli alla Scofa (Marignane)⁴⁹.

Segue la parte tecnica vera e propria, che illustra gli esami fatti al microscopio a scansione e, novità, con la fluorescenza di raggi X, volta all'individuazione di componenti naturali in grado di ricondurre agli ambienti e alle piante che avevano prodotto la resina poi fossilizzata. La dettagliata e minuziosa descrizione delle azioni fatte appare davvero innovativa e in grado di soddisfare non solo il settore archeologico ma anche quello tecnico-scientifico.

Nel 1979, a chiudere un ciclo dedicato al *sucinum*, esce l'articolo di Fede Berti⁵⁰, in cui i manufatti ritrovati nei pressi di Ferrara in ambiti necropolari, rispettivamente in un'incinerazione a *bustum* (tomba 12) e in un'inumazione (tomba 4, infantile), vengono analizzati con cura: particolare attenzione viene tributata alla serie di *crepundia* o vaghi figurati da quest'ultima, descritti uno ad uno, con misure e riproduzioni fotografiche. Non viene però trascurato l'accompagnamento corredale della cremazione: due anelli (uno con testa muliebre di epoca traiana, l'altro con putti e animali), dei quali vengono offerte minuziose immagini fotografiche, che nulla perdono dal loro essere in bianco e nero. A conclusione, due considerazioni dell'A.: la prima in favore di una produzione aquileiese delle ambre presentate (cosa che spiega anche la scelta/offerta di pubblicare sulla rivista), la seconda quale auspicio per una sollecita pubblicazione integrale del materiale restituito dal-

³⁸ GUIDA 1963, coll. 10-11 e 13, figg. 8 e 11.

³⁹ GUIDA 1963.

⁴⁰ WIELOWIEJSKY 1994; CALVI 2005, pp. 71-72.

⁴¹ Su tale acconciatura, continuata nella prima età traiana, si rimanda a BUCCINO 2011, pp. 370-374; MARCHESI 2006, pp. 50-51.

⁴² GUIDA 1963, col. 14, fig. 11; BERTACCHI 1996, pp. 44-46, cat. nn. 3-7; CALVI 2005, pp. XXI-XXIII, figg. 14-15.

⁴³ MASELLI 1969, col. 24 e fig. 8; CALVI 2005, p. XXIII.

⁴⁴ CALVI 1977.

⁴⁵ Ivi, col. 93, con a nt. 8 la citazione degli studi progressi.

⁴⁶ CALVI 1977, coll. 95-98.

⁴⁷ CALVI *et alii* 1978, in collaborazione con le due istituzioni in cui si erano svolte le analisi.

⁴⁸ Ivi, col. 191, tav. I, 3.

⁴⁹ MAIONICA 1898, p. 47, n. 6 (corredo nn. 1-5); GIOVANNINI 2015b, pp. 317-319; sulle foglie, CALVI 2005, p. 93, cat. 238, tav. 49,

fig. 1.

⁵⁰ BERTI 1979.

la città, in modo da avere sicuri riferimenti per studi futuri, volti soprattutto ai manufatti rinvenuti in altri siti, con relativa mappatura delle “aree toccate dal commercio di questo prezioso materiale”⁵¹.

GLITTICA

Aquileia è considerata il principale centro di produzione e di propulsione di gemme in pietre dure semi-preziose, opinione già diffusa da studi di epoca asburgica, tra cui *Geschlittene Edelsteine*, di Anton Steinbüchel von Rheinwall, direttore del *K.k. Münz- und Antikensabinet in Wien*, dato alle stampe nel 1867, contenente la descrizione delle gemme possedute dai grandi collezionisti aquileiesi dell’epoca⁵². Dal canto suo l’Associazione Nazionale ha il merito di avere incoraggiato, finanziato e accolto tra le proprie pubblicazioni nel 1966, quale prima monografia italiana sull’argomento⁵³, l’opera che è tutt’oggi considerata la base di partenza imprescindibile per qualsiasi studio sulla glittica aquileiese, *Gemme del Museo Nazionale di Aquileia*, di Gemma Sena Chiesa, in cui il materiale è disciplinato per soggetti, con ampie discussioni sull’individuazione di *officinae* e maestri e della relativa cronologia⁵⁴. In più, la rivista riflette l’interesse in merito, mai sopito, del sodalizio – che nel 2008 organizzerà, con relativi Atti, il Convegno internazionale “Il fulgore delle gemme. Aquileia e la glittica di età ellenistica e romana” e la mostra “Preziosi ritorni. Gemme aquileiesi dai Musei di Vienna e Trieste”⁵⁵ –, avendo essa accolto, in un lasso di tempo che va dal 1950 al 2012-2013, quelli che possono essere considerati sia i prodromi per la monografia che i suoi sviluppi e frutti.

Come già per le ambre, si inizia, nel 1950, con un saggio di Anna Maria Napolitano dedicato al patrimonio glittico conservato non ad Aquileia ma nel Museo civico di Udine⁵⁶: si tratta di uno scritto maturo, che l’A. dice basato “sulla grande opera di Adolf Fur-

twängler «Die antiken Gemmen», fondamentale per ogni ricerca nel campo glittico”⁵⁷. Ciò si nota subito nell’impostazione data all’esame di una parte (quella attinente al campo mitologico) della collezione glittica donata al Museo nel 1893 da Luigi Torrelazzi jr.⁵⁸: le gemme sono discusse per soggetto, con relativi apparati contenenti tipo di pietra, forma, dimensioni, stato di conservazione e numero inventariale.

Del 1958 è il primo articolo sulla rivista di Gemma Sena Chiesa, che dimostra la sua già grande conoscenza e piena padronanza del patrimonio glittico del Museo aquileiese, posto che l’argomento riguarda una sola gemma, un diaspro rosso decorato con Apollo sauroctono evidentemente notato nel corso di un esame globale⁵⁹.

Il piccolo manufatto viene esaminato in comparazione con l’archetipo statuariale e i relativi adattamenti, poiché “rivela da parte dell’artigiano alcuna preoccupazione di interpretare fedelmente... i valori formali dell’opera d’arte presa a modello, ma soltanto quello di riprodurre, nel modo più chiaro possibile, lo schema figurativo”⁶⁰. Si pone in evidenza il proposito di combinare forma e dimensioni del tondello allo sforzo prospettico, reso a piani paralleli: in particolare l’A. rileva il rendimento del tronco d’albero, che dalla funzione pratica di sostegno nella statua passa a essere un virgulto fogliato, voluto dal *gemmarius* quale “ingenuo arricchimento” della scena⁶¹. L’analisi prosegue coinvolgendo anche la numismatica e i confronti glittici, individuati in esemplari del *British Museum*, “per l’ideale ricostruzione dell’originale bronzeo, in particolare per quanto riguarda i due motivi in cui maggiormente divergono le copie statuarie del tipo Vaticano e quelle di tipo Louvre, cioè la distanza del corpo dal tronco e la posizione del braccio sinistro”⁶².

Nel 1964 «Aquileia Nostra» accoglie dalla stessa A. quella che può essere considerata una vera e propria anticipazione dei contenuti della monografia del 1966⁶³: il saggio è opera in se stessa davvero com-

⁵¹ BERTI 1979, col. 326.

⁵² STEINBÜCHEL VON RHEINWALL 1867; su di lui (1790-1883) si veda la scheda (di A. Bernhard-Walcher) in *Österreichisches Biographisches Lexikon 1815–1850*, 13, 2010, <https://www.biographien.ac.at/>.

⁵³ FORLATI TAMARO 1966.

⁵⁴ SENA CHIESA 1966.

⁵⁵ *Preziosi ritorni* 2008; *Aquileia e la glittica* 2009.

⁵⁶ NAPOLITANO 1950; le gemme udinesi saranno oggetto di una compiuta monografia da parte di Carlamaria Tomaselli appena nel 1993, TOMASELLI 1993.

⁵⁷ NAPOLITANO 1950, col. 27, nt. 2; si tratta di FURTWÄGLER 1900, opera su cui da ultimo HANSONN c.s. [= https://www.academia.edu/3251538/Adolf_Furtw%C3%A4nglers_Die_antiken_Gemmen_1900_and_the_Uneasy_Revival_of_Gem_Studies].

⁵⁸ TOMASELLI 1993, p. 19; TASSINARI 2007, p. 378; sull’orefice Torrelazzi jr. (1839-1893), *Nuovo Liruti* 2011, *ad nomen* (scheda di G. Bucco).

⁵⁹ SENA CHIESA 1958.

⁶⁰ *Ivi*, col. 53.

⁶¹ *Ivi*, col. 54.

⁶² *Ivi*, col. 61; in SENA CHIESA 1966, I, pp. 60 e 110-111, n. 56 (II, tav. III, n. 56), la gemma viene ricondotta all’Officina dei Diaspri Rossi: la datazione viene posta alla fine del II secolo d.C. in ragione del fatto che i confronti si hanno con monete battute non prima del 175 d.C.

⁶³ SENA CHIESA 1964, col. 37, *: “Le pagine che seguono riproducono, in parte, il primo capitolo del Catalogo stesso”.

piuta, in cui sono delineate le *officinae* che hanno realizzato le gemme esaminate, le più antiche attestate nella città altoadriatica, specchio dei coloni fondatori, frutto sia di importazioni, anche come patrimonio familiare, sia di precocissime produzioni *in loco*. La discussione è accompagnata dal catalogo, in cui vengono presentati 52 esemplari, corredati dalle riproduzioni fotografiche dei calchi in gesso.

Per decisioni interne, la monografia della Sena Chiesa non avrebbe trattato né i cammei – che così sono rimasti per lungo tempo esclusi dal percorso degli studi e non solo in «Aquileia Nostra»⁶⁴, in cui compare eccezionalmente nel 1956 un frammento in pasta vitrea bruna e gialla, forse con scena rituale e misterica⁶⁵ – né le gemme con ritratto o con teste di tipo ideale, destinate a essere oggetto di studio da parte di Marie-Louise Vollenweider⁶⁶.

Alcune di queste saranno accolte dalla rivista nel 1986 e nel 1989, attraverso due contributi su materiale glittico con ritratti femminili sia mitologici che reali, rispettivamente di Francesca Ghedini e Chiara Bianchi, quest'ultimo desunto dalla propria tesi di laurea all'Università degli Studi di Milano con relatore Gemma Sena Chiesa⁶⁷.

Ghedini addita all'attenzione una pasta vitrea viola che già la Vollenweider aveva riconosciuto come una rielaborazione della gemma con Io di Dioscuride, la cui forte caratterizzazione aveva permesso alla studiosa di riconoscerla Antonia Minore: ciò funge da spunto per profonde riflessioni che coinvolgono l'Egitto tolemaico, in particolare Arsinoe II, la propaganda imperiale quale frutto di assimilazioni, che, in base a gemme similari, riscontri con monete e archetipi statuari, trovano aderenze anche con Giulia Maggiore. Si giunge poi alla conclusione che repliche così numerose del motivo, principalmente su gemme in vetro prodotte a matrice, parlano in favore di una destinazione ad ampio raggio, di natura essenzialmente politica, nella fattispecie per donne, anche di un certo livello, che volessero testimoniare la propria lealtà alla casa imperiale, a specchio dell'Aquileia del tempo.

Bianchi tratta un gruppo di diaspri rossi inediti, omogenei per cronologia (età antonina) e utili anche sotto l'aspetto tecnico-stilistico, considerate le caratteristiche della pietra⁶⁸. A una parte catalogica fornita

di fotografie degli originali e non più dei calchi, l'A. passa a discussioni di carattere generale sui manufatti, visti quali esempi di “un'interpretazione ‘privata’ o ‘popolare’ della tipologia ritrattistica di corte”⁶⁹.

Saggi dedicati a necropoli e ai loro corredi descrivono gemme – sia sciolte che ancora inserite in anelli in metallo non prezioso e ambra – nel 1963 e nel 1969, nei già citati contributi di Guida e Maselli⁷⁰, e nel 1991, con un anello in ferro recante incastonato un diaspro rosso decorato con scena non altrimenti nota nella collezione museale, data da Giove incoronato da Vittoria, dalla tomba 30 della necropoli di Ponte Rosso, fine del II secolo d.C.⁷¹.

La glittica *stricto sensu* torna sulla rivista nel 2005, con l'articolo di Giuliana Maria Facchini su impronte di gemme conservate a Verona⁷², a segno che «Aquileia Nostra» era considerata sede appropriata per accogliere contributi su gemme rientranti nel collezionismo e in antiquaria. È appunto questo il caso del gruppo trattato, con impronte eseguite talvolta a replicare uno stesso soggetto, riferite pertanto a “una collezione di ‘serie’ di calchi, probabilmente appositamente realizzati e destinati alla vendita”⁷³.

Uno spirito simile anima anche Gabriella Tassinari, che nel 2007 offre lo studio mirato all'esegesi di 23 disegni di gemme di Leopoldo Zuccolo⁷⁴. A una breve discettazione relativa alla mano cui si devono i disegni – più che a Leopoldo, forse al fratello Santo – segue quella su significato e ruolo dei calchi, che nel periodo considerato toccano l'apice della popolarità: si passa quindi al catalogo, diviso tra gemme “antiche”, gemme “non antiche”, gemme non antiche firmate, riproducenti spesso originali di Giovanni Pichler⁷⁵, quindi di altri artisti, corredato da immagini sia dei disegni e calchi, sia delle gemme identificate quale prototipo.

Ancora della Tassinari è l'utile e ampio studio del 2011⁷⁶, il quale costituisce una vera e propria guida vuoi per quanti volessero approcciarsi alla glittica, vuoi per studiosi del settore; spicca tra le altre la sezione dedicata alla glittica post-classica, suddivisa internamente per periodi che, partendo dal V-VI secolo, giungono al XIX.

Nel 1956 e 1959 la rivista accoglie, in tempo presoché reale, due “preziose sculture” di piccole dimen-

⁶⁴ SENA CHIESA 1966, I, p. 2, in cui si esprime la speranza di fare uscire presto uno studio ad essi dedicato; SENA CHIESA 2009; SENA CHIESA, GAGETTI 2009, pp. 258-259.

⁶⁵ SCRINARI 1956, coll. 78-79, n. 3, fig. 6 (all'epoca di recente ritrovamento).

⁶⁶ SENA CHIESA 1966, I, p. 2.

⁶⁷ GHEDINI 1986; BIANCHI 1989.

⁶⁸ Sulle quali GAGETTI 2006, pp. 87-88.

⁶⁹ BIANCHI 1989, col. 215.

⁷⁰ GUIDA 1963, coll. 13-14 (tomba 13); MASELLI 1969, coll. 22-23 (tombe 6 e 7).

⁷¹ GIOVANNINI 1991, coll. 66-67, n. 1, fig. 10; *Tesori della Postumia* 1998, p. 529, V. 70 (scheda di A. Giovannini).

⁷² FACCHINI 2005.

⁷³ Ivi, col. 267.

⁷⁴ TASSINARI 2007. Sullo Zuccolo (1760-1833) e il suo operato si veda *Nuovo Liruti* 2011, *ad nomen* (scheda di P. Patres).

⁷⁵ Sul Pichler (1734-1791) si rimanda a TASSINARI 2015.

⁷⁶ TASSINARI 2011.

sioni ⁷⁷, manufatti di vera eccezione, i primi a essere rinvenuti ad Aquileia e ad entrare nella collezione glittica del Museo. Valnea Scrinari descrive una testina di genietto realizzata a tutto tondo, detta in opale, ritrovata a Monastero, pertinente a una statuetta, giudicata databile nell'ambito del IV secolo d.C. ⁷⁸. Il reperto, sottoposto a nuove indagini, ha mostrato di essere in calcedonio azzurro: il soggetto è un bimbo/bimba uscito dalla più tenera infanzia; la testolina era in origine inclinata verso sinistra, cosa che sembrerebbe parlare ancora più in favore di un'originaria figura intera ⁷⁹.

La seconda immagine appare di grande interesse sia iconografico che storico, come messo subito in risalto da Bruna Forlati Tamaro ⁸⁰: ritrovato alla Morona, località del quadrante occidentale del suburbio, sede di necropoli, il piccolo busto, che mostra la superficie posteriore liscia – caratteristica in base a cui, secondo l'A., potrebbe essere stato un'applicazione ornamentale per un supporto di cuoio o metallo – è sul *recto* lavorato ad altissimo rilievo, mostrando un personaggio di indubbio rango, che indossa tunica e corazza anatomica ornata sul petto dal *gorgoneion*. L'A. ha lasciato aperta la questione dell'identificazione, ma pettinatura e fisionomia, tipiche del periodo giulio-claudio, hanno suggerito ad alcuni studiosi di riconoscere nella piccola immagine, in unione al particolare della corazza, il ritratto di Germanico ⁸¹. A tale proposito, a rimarcare la presenza ad Aquileia di attestazioni in onore di Germanico, si segnala che la località aquileiese di Panigai, lungo il corso inferiore del fiume Natissa, di utilizzo prevalentemente sepolcrale, ha restituito una *phalera* in vetro blu decorata con busto di Germanico, indossante corazza e *paludamentum*, il cui significato intrinseco, posta la postulata produzione in *officinae* locali, è di natura politica, legata alla città anche come centro logistico per le truppe destinate ai territori transalpini: non a caso la diffusione di tali *dona militaria* si disloca lungo la cosiddetta via dell'ambra ⁸².

Non andrebbe, infine, trascurata la preziosa olla alabastrina, finora l'unico grande recipiente in tale sostanza restituito da Aquileia (fig. 3). Attraverso la collazione di vari dati d'archivio, essa, ad opera di chi qui scrive, è stata nel 1996 ricongiunta al contesto originario, dato da un nucleo necropolare alla



Fig. 3. Aquileia, Museo archeologico nazionale, l'olla di alabastro ritrovata nel 1908 nella necropoli in località Zuccherina (da GIOVANNINI 2016).

Zuccherina, sulla strada verso il Norico, indagato agli inizi del 1908 ⁸³.

Il reperto, che ancora mostra residui di bende di lino spalmate di calce sulla superficie sia esterna che interna, ha in tal modo offerto dati significativi sulla prassi che pare contraddistinguere l'utilizzo di olle e vasi alabastrini in ambiti sepolcrali (deposizione talvolta, come per Aquileia, entro urne lapidee, in cellette appositamente costruite; scarsità o mancanza di corredo; presenza di stoffa, anche preziosa, avvolta attorno alla superficie), nonché sul pressoché costante inquadramento in periodo augusteo. Nel prosieguo degli studi l'olla alabastrina è stata inserita in esami che hanno coinvolto le altre località connotate da tali presenze, tra cui, oltre agli esempi urbani, spiccano senz'altro Sarsina-Pian di Bezzo e, in territori contermini, Školarice, nei pressi di Capodistria, e Pola ⁸⁴. Esami antropologici eseguiti di recente sui resti ossei in essa ancora custoditi hanno mostrato come l'individuo sepolto in tale ricco apparato fosse di sesso

⁷⁷ Il virgolettato riecheggia la definizione che è stata data alla classe in GAGETTI 2006.

⁷⁸ SCRINARI 1956, coll. 77-78, figg. 4-5.

⁷⁹ GAGETTI 2006, p. 312, F12, tav. XXXVII, F12.

⁸⁰ FORLATI TAMARO 1959.

⁸¹ JUCKER 1982, pp. 106-107, figg. 25-28; MEGOW 1987, p. 281, n. C24, tav. 34, 3; BOSCHUNG 1989, p. 91 (ringrazio caramente Monika Veržár per i suggerimenti in merito).

⁸² *Tesori della Postumia* 1998, p. 520, V. 71 (scheda di A. Giovannini); *Vetri Antichi* 2008, pp. 33 e 70, n. 103 (scheda di A. Giovannini).

⁸³ GIOVANNINI 1996.

⁸⁴ GIOVANNINI 2015b, pp. 307-312; si coglie l'occasione per precisare che la ciotola alabastrina è stata realmente trovata all'interno dell'olla, quale unico elemento di corredo.

femminile, di un'età tra i 25 e i 40 anni, aggiungendo così un ulteriore tassello: dai riscontri, infatti, sono proprio donne di rango a risultare sepolte in olle alabastrine caratteristicamente avvolte in lembi di tessuto pregiato⁸⁵.

Chiude, infine (ma per ora), la presenza di gemme sulla rivista lo scritto della Sena Chiesa nel numero del 2012-2013, dedicato a Costantino con due dossier, "Aquilaia in età costantiniana" e "Materiali aquileiesi di età costantiniana". Il saggio prende in considerazione anche la glittica, partendo dai simboli più antichi, allusivi alla figura di Cristo in *aenigmatē*, quali l'ancora cruciforme, il sostegno a forma di Tau cui sono appesi due pesci e la stessa figura del pescatore; seguono quelli più espliciti, susseguenti all'Editto di Milano, tra cui primeggia il *Chrismon*, ottenibile con facilità nel suo intreccio di linee e, allo stesso tempo, comprensibile con immediatezza. Particolare attenzione viene tributata a una corniola, meglio una scheggia di corniola, conservata nell'odierno Civico Museo d'Antichità "J.J. Winckelmann" di Trieste in quanto appartenente alla collezione aquileiese di Vincenzo Zandonati⁸⁶, (ri)lavorata in forma ottagonale, di cui non si esclude una provenienza dalla Siria, posto il frequente ritrovamento qui di gemme simili.



Fig. 4. Aquileia, Museo archeologico nazionale, le tre piastrelle di Antinoo rinvenute assieme nel 1876 in tomba a incinerazione nelle necropoli occidentali (da GIOVANNINI 2009).

MANUFATTI CERAMICI DIVERSI

Per tale categoria va posto in risalto lo studio di Paola Guida del 1965⁸⁷, dedicato a tre piastrelle recanti il busto di Antinoo, a sua volta ripreso da monete battute, tra il 133-134 o il 134-135 oppure nel 138 d.C., a *Bythinion*, sua città natale⁸⁸: i manufatti, a forma di goccia, appartenenti a una produzione dai caratteri seriali, fatto che rende ancora più interessante la mancanza finora di confronti⁸⁹, vengono accuratamente descritti e inseriti in un *excursus* sulle attestazioni cultuali del giovane uomo⁹⁰ (fig. 4). Viene quindi citato il paragone tra Antinoo e Beleno presente nell'iscrizione di Tivoli dal Tempio della Tosse⁹¹, che viene giudicato nel suo giusto valore, ovvero come segno non solo di pari bellezza ed età, ma soprattutto di uguali poteri, attinenti alla "sfera silvestre" o alle "facoltà salutari"⁹², cosa che ha presto generato ipotesi su Beleno quale divinità che, come Antinoo, avrebbe affrontato la morte, in ambienti acquatici, per poi però risuscitare⁹³.

Merita ancora ricordare che su tali piastrelle si era nel 1913 già appuntata l'attenzione di Gustav Blum: notando il foro pervio presente lungo il margine superiore, egli aveva avanzato l'ipotesi che i manufatti fossero stati delle piastre da fissare mediante chiodi a un sarcofago ligneo⁹⁴. Approfondimenti sull'edito d'epoca hanno però concesso di rintracciare il contesto originale dei manufatti, rinvenuti assieme⁹⁵, trascrivendo qui le parole di Carlo Gregorutti, "nel Marzo 1876 in un'urna cineraria nella terra Monari presso il molino d'Aquilaia", area ubicata nel suburbio nord-occidentale⁹⁶.

Ciò fa decadere l'idea di Blum, che evidentemente non conosceva lo scritto del Gregorutti, in favore invece di un uso culturale/devozionale, forse in ambito domestico, con successivo passaggio alla sfera sepolcrale in ragione della personale preferenza del defunto/defunta, con sfumature anche di natura apotropaica⁹⁷.

⁸⁵ Ivi, p. 312.

⁸⁶ GIOVANNINI 2008, p. 75, n. 43; sullo Zandonati (1803-1870), *Nuovo Liruti* 2011, *ad nomen* (scheda di P. Casari).

⁸⁷ GUIDA 1965.

⁸⁸ Sulla monetazione per Antinoo, PUDILL 2014.

⁸⁹ In GUIDA 1965, col. 37, viene citata la presenza in Museo di una placchetta del tutto analoga per forma e dimensioni, ma ornata da felino retrospiciente disposto nel senso della lunghezza, su cui anche MEYER 1991, p. 248.

⁹⁰ Sul complesso delle attestazioni, da ultimo *Antinoo* 2012.

⁹¹ *CIL* XIV, 3535.

⁹² GUIDA 1965, col. 40.

⁹³ CHIRASSI 1976. Sia concesso accennare anche a GIOVANNINI 2005.

⁹⁴ BLUM 1913, p. 74; MEYER 1991, p. 159, IC9, e pp. 248-249.

⁹⁵ I tre reperti vennero poi smembrati: due furono acquistati dal Museo comunale di Aquileia o *Museo patrio della città*, fondato nel 1873, e nel 1882 andarono in comodato d'uso al Museo statale, mentre il terzo entrò nella collezione privata del Gregorutti, passata alla sua morte, nel 1898, all'*Imperial-regio Museo*: ciò di fatto riunì nuovamente le placchette.

⁹⁶ GREGORUTTI 1880, p. 310, n. 230 (è qui riportata la grafia originale).

⁹⁷ GIOVANNINI 2009, p. 193.

MANUFATTI METALLICI ETEROGENEI: ARGENTI, BRONZETTI, LUCERNE, ORNAMENTI DELLA PERSONA, STRUMENTI DI LAVORO E PER LA TOELETTA

Per i manufatti argentei il primo dato risale al 1939: Piero Sticotti⁹⁸, parlando sul culto di *Bona Dea* e della relativa offerta di una *phiale* argentea dal peso di circa 500 grammi, presente in una iscrizione del *corpus* aquileiese relativo alla divinità⁹⁹, porta a confronto per preziosità il piatto decorato da complessa scena figurata, rinvenuto molto tempo prima nella tenuta del conte Francesco Leopoldo Cassis Faraone a Monastero (oppure entrato nelle collezioni della famiglia secondo modalità non ricostruibili) e dal nobiluomo donato il 26 aprile del 1816, giorno della sua visita ad Aquileia, all'imperatore Francesco I; nel 1825 la Casa Imperiale affidò il manufatto all'*Antikensammlung*, che vi appose la dicitura "In Aquileia, in einem Klostergebäude gefunden"¹⁰⁰.

Il cenno dello Sticotti è stato, però, propedeutico: Luigi Beschi discetta su tale manufatto nel 1989¹⁰¹, insistendo in modo particolare sull'interpretazione del personaggio maschile che staglia al centro del piatto, di cui si dice ormai acclarata la derivazione da Alessandria (fig. 5). Viene ripresa e pienamente accettata l'interpretazione che si tratti, in realtà, di un Trittolemo "nuovo", ovvero di un personaggio storico che adombrasse se stesso nell'eroe attico che insegnò al mondo come coltivare il grano, in particolare di Marco Antonio, come da tempo proposto, cosa che di per sé, come rileva l'A., condurrebbe a vedere nel personaggio femminile assiso in trono Cleopatra VII e nei tre piccoli inservienti i figli della coppia¹⁰².

Nel 1958 Giovanni Battista Brusin presenta in tempo reale un oggetto messo in luce in scavi effettuati nello stesso anno dall'Associazione Nazionale per Aquileia nella p.c. 598/2, vale a dire nell'area dei fondi Cossar¹⁰³, come si intende anche dalla specifica dell'A., ovvero che il punto di ritrovamento era ubicato "a circa duecento dalla Basilica"¹⁰⁴. Si tratta di un prodotto di arte sontuaria, una coppa che, ammac-



Fig. 5. Vienna, *Kunsthistorisches Museum*, piatto d'argento decorato con scena allegorica, donato nel 1816, nel corso della sua visita ad Aquileia, all'imperatore Francesco I da Francesco Leopoldo Cassis Faraone (da *Magnifici Ritorni* 2019).

cata e con segni di danni da fuoco, venne restaurata a Padova, rivelando di essere stata realizzata in argento dorato e niellato. Studiata nei dettagli da Gemma Sena Chiesa¹⁰⁵, essa è stata ricondotta a un servizio per mensa, databile alla metà-seconda metà del IV secolo d.C., appartenuto a un personaggio di alto rango, civile o militare¹⁰⁶.

Maria Carina Calvi offre per l'annata 1979 un accuratissimo esame del piatto argenteo ritrovato a Castelvint, decorato da scena mitologica (Atena al bagno involontariamente vista da Tiresia) e databile tra la fine del IV e l'inizio del VI secolo d.C. (fig. 6)¹⁰⁷, citato poi da Beschi in relazione al succitato piatto di

⁹⁸ STICOTTI 1939. Sullo Sticotti (1870-1953), ad esempio, BRUSIN 1953-1954 e <https://www.societadiminerva.it/demo/piero-sticotti/>.

⁹⁹ CIL V, 8242; *Inscr.Aq.* 167.

¹⁰⁰ GIOVANNINI 2014c, p. 143. Si coglie l'occasione per ribadire che non si trattava di Ignazio o Ignazio Francesco, nomi del tutto inesistenti nella discendenza di Antonio Cassis Faraone, ma di Francesco Leopoldo (1793-1866), suo maschio terzogenito, cui andò in eredità il possesso di Monastero.

¹⁰¹ BESCHI 1989, in cui vi sono i rimandi a GHEDINI 1986, in particolare alla sua interpretazione della scena come eco di una megalografia creata al tempo di Tolomeo Evergete, reinterpretata da Marco Antonio, e della figura femminile recumbente come Io argiva.

¹⁰² BESCHI 1989, coll. 153-154. Sul piatto molto poi è stato detto, anche in relazione alla sua presenza ad Aquileia quale dono di Marco Antonio a un suo fedele di alto rango della città, gesto poi rispettato da Ottaviano, oppure come copia di un originale confluito nel tesoro imperiale, fatta dagli aquileiesi per essere offerta a Claudio: da ultimo, GHEDINI 2019, con bibl. rel.

¹⁰³ BONETTO *et alii* 2017, p. 30.

¹⁰⁴ BRUSIN 1958; la specifica è a col. 45.

¹⁰⁵ SENA CHIESA 2005, p. 501; SENA CHIESA 2006, pp. 577-583; quindi CROMAZIO 2008, pp. 169-170, IV.4 (scheda di A. Giovannini); COSTANTINO e TEODORO 2013, pp. 276-277, n. 139 (scheda di A. Giovannini); BONETTO *et alii* 2017, p. 60, fig. 17.

¹⁰⁶ *Ibid.*

¹⁰⁷ CALVI 1979.



Fig. 6. Venezia, Museo archeologico nazionale, il piatto d'argento da Castelvinc, decorato con il mito di Atena al bagno involontariamente vista da Tiresia (da <https://restituzioni.com/opere/piatto-di-castelvinc/>).

Monastero visto quale esemplare più antico di una lunga serie di *missoria* ¹⁰⁸.

È proprio questo l'aspetto che l'A. mette subito in risalto: se la località ha restituito nel 1937 tale manufatto, nei suoi dintorni, ad Arten, erano nel 1875 emersi due piatti, uno dei quali mostrava l'iscrizione *Geilamir rex Vandalorum et Alanorum*, grazie alla quale si delineò come esso avesse fatto parte del bottino bellico dei Bizantini sul re, sconfitto nel 533. Si propone allora lo stesso destino anche per il piatto di Castelvinc: esso, come gli altri, sarebbe giunto nel bellunese da Costantinopoli quale bottino o dono di Narsete ¹⁰⁹.

Infine, nel 1986, nel numero offerto a Giulia Fogolari per il suo 70° compleanno ¹¹⁰, appare un articolo della Calvi, che prende in esame calamai in argento conservati nel museo di Altino, provenienti da contesti funerari e ampiamente confrontati con esemplari

bronzei conservati in vari musei, tra cui anche quello di Aquileia.

Passando ai bronzi, appare conveniente citare subito quattro articoli. Il primo, di Paola Guida, nel 1964 ¹¹¹, rappresenta una vera e propria carrellata, con laddove possibile la menzione del luogo di ritrovamento, di una serie eterogenea di manufatti ritrovati non solo ad Aquileia ma anche a S. Canzian d'Isonzo e Terzo d'Aquileia. Il secondo e il terzo sono accomunati dalla presentazione in tempo reale, nel 1979 e nel 1987, di manufatti metallici provenienti da scavi di *villae rusticae* nel comprensorio di Udine, a Joannis, frazione del Comune di Aiello e a Coseano, rappresentando per la Regione gli inizi della grande stagione di indagini in tali contesti: per Joannis ci si trova innanzi a frammenti di fibule, decorazioni per imbrigliature, resti di utensili ¹¹², per Coseano a ornamenti della persona, fibule, borchie, specchi a scatola, componenti di serrature, coltelli ¹¹³.

Nel 1964, con Piercarlo Caracci si affacciano sul mondo degli studi, corredati da foto, strumenti bronzei afferenti alla sfera medica come sonde, specilli, manici di bisturi ¹¹⁴.

Si riavrà l'argomento nel 1984 e nel 2004.

Nel primo caso, dedicato ad Este, si tratta di un piccolo dossier composto da due articoli rispettivamente di Alessandra Toniolo e Simonetta Bonomi: nel primo si descrive e si discute una tavoletta in nefrite recante incisi in senso retrogrado la formula onomastica dell'oculista al genitivo e i nomi di quattro colliri ¹¹⁵, nel secondo si esaminano le componenti corredali ritrovate in un'incinerazione di epoca flavia, tra cui un ricco strumentario chirurgico che parla di un *medicus*, specializzato anche nella cura degli occhi, come raccontano due trocisci con impresso marchio di collirio ¹¹⁶.

Nel secondo caso, rivolto a Verona ¹¹⁷, Margherita Bolla rileva come sia stato possibile esaminare i resti ossei presenti in una delle due sepolture scoperte nel 1910 in uno stesso spazio, riferiti così ad un uomo morto circa a 45-50 anni. Questo ha segnato l'inizio di un lungo e paziente lavoro di riordino e studio di un contesto che ha avuto alterne vicende. Si pone qui l'accento sullo strumentario, dato da bisturi con lama ancora presente, una *volsella* di tipo particolare, che

¹⁰⁸ BESCHI 1989, col. 150.

¹⁰⁹ Il generale lo avrebbe quindi offerto a un alto grado dell'esercito: sarebbe stato quindi occultato tra il 565 e il 570, verosimilmente, riguardo al termine più basso, per l'avanzata longobarda e relativa sconfitta bizantina, forse adombrata dal nome stesso della località: sulla presenza longobarda, con esempi di personaggi di alto rango, a Castelvinc, GIOSTRA 2007.

¹¹⁰ Sulla figura della studiosa (1916-2001) si veda *Commemorazione di Giulia Fogolari* 2001.

¹¹¹ GUIDA 1964b.

¹¹² STRAZZULLA RUSCONI 1979, coll. 84-88, tav. X, nn. 1-7.

¹¹³ COSEANO 1987, coll. 115-131.

¹¹⁴ CARACCI 1964. Su tali strumenti, TIUSSI 2017; *Made in Roma and Aquileia* 2017, pp. 198-201, nn. 1.17 (schede di C. Tiussi).

¹¹⁵ TONIOLO 1984.

¹¹⁶ BONOMI 1984.

¹¹⁷ BOLLA 2004.

risulterebbe legato specie all'oculistica ¹¹⁸, e uno strumentino multiuso.

Nel 1974-1975 «Aquileia Nostra» ospita, nel numero in onore di Bruna Forlati Tamaro per il suo 80° genetliaco ¹¹⁹, tre contributi, rispettivamente di Giuliana Riccioni, Paola Càssola Guida e Lanfranco Franzoni, vertenti su reperti in bronzo ritrovati in Romagna, Veneto e Friuli occidentale. Essi, quale *cadeau* all'illustre studiosa, ricalcano suoi interessi di studio e ricerca: allo stesso tempo, però, ne rappresentano anche la prima edizione compiuta.

Il primo descrive accuratamente il punto di ritrovamento (fiume Marecchia) e la verosimile derivazione da un complesso di edifici posti a Nord del decumano massimo di *Ariminium*, di una falera decorata con testa di Giove Ammon, per il cui uso effettivo si offrono anche riproduzioni a tratto di monumenti funerari di militari: essa viene inquadrata cronologicamente (età antonina) e semanticamente (oggetto apotropai-co) ¹²⁰. Il secondo riguarda un reperto di eccezione – un *gorgoneion* di considerevoli dimensioni – messo in luce nel 1973 a San Vito al Tagliamento, località Gorgaz ¹²¹: condensa ipotesi e proposte con acuta esegesi stilistica, che lo ricondurrebbe ad ambiti orientali, offrendo ipotesi di utilizzazione e contesto che hanno quale parallelo la presenza di militi originari di Apamea o Antiochia nel sepolcreto di Concordia. Su tale *applique*, riferita a uno scudo da parata e datata nell'ambito del II secolo d.C., l'attenzione non è mai venuta meno ¹²², specie alla luce di recenti riconsiderazioni del mito di Perseo quale raccontato da Ovidio, in cui lo scudo da arma di difesa diventa arma da offesa riflettendo lo sguardo di Medusa ¹²³: il punto di partenza è però sempre rappresentato da questo studio, che, si può dire, costituisce una pietra miliare per l'archeologia del sanvitese. Infine, il terzo: si discute su una placchetta decorata con scena di ratto del Palladio (di cui si pone in evidenza l'originalità compositiva), nota solo attraverso un disegno, in quanto scelta nel maggio del 1797 da commissari francesi nel Museo Maffei di Verona, quindi portata a Parigi e purtroppo andata dispersa ¹²⁴.

Esempi d'arte in bronzo compaiono anche nel 1969 con la Càssola Guida, che esamina il bronzetto di Ercole con i pomi delle Esperidi presente nel Museo di Aquileia ¹²⁵, già facente parte della collezione del canonico Bertoli ¹²⁶: rileva l'affinità nel rendimento del corpo con statue policletee, mentre le proporzioni e la testa piccola ricordano Lisippo; nel 1989, con Manuela Brustia, che discute su due bronzetti dalle caratteristiche analoghe, raffiguranti un giovane in nudità eroica, presenti nelle collezioni aquileiesi e udinesi ¹²⁷; nel 2011, con Janka Istenič, la quale, parlando di una piccola immagine di uomo in nudità eroica, ritrovata nel fiume di Lubiana, suggerisce, attraverso il *torques* che porta al collo, l'interessante ipotesi che possa trattarsi di Beleno, dio del cui aspetto fisico non si ha contezza ¹²⁸; infine, nel 2008 con Margherita Bolla, che parla su bronzetti conservati nel Museo di Este scandendoli per località di ritrovamento ¹²⁹.

Nel 1990 Elena Di Filippo Balestrazzi offre uno studio completo su due lucerne di bronzo di grande pregio formale e cospicue dimensioni, ritrovate nel 1966 ad Aquileia, lungo via del Ponte Rosso, fondo Gardenal ¹³⁰: l'esegesi mette in risalto le caratteristiche stilistiche e di esecuzione sia della lucerna a globo con presa a cigno ad ali aperte che di quella a serbatoio allungato e presa desinente in medaglione con volto di putto o fanciullo. La produzione delle lucerne in tale materiale non è di certo seriale, con notevoli conseguenze sull'individuazione dei luoghi di produzione e relativa datazione: ciò fa dire giustamente all'A. che “Più che dare a questi problemi una risposta definitiva, i bronzi di Aquileia pongono soprattutto interrogativi”. Ne è palese esempio il passaggio alla lucerna bronzea resa nota da Giandomenico Bertoli nel 1738 con un accurato disegno (che la mostra avere come base la figura di Atlante o, come postulato di recente ¹³¹, del Nilo inginocchiato, con corpo bilicne decorato da fanciulli, che nella visione di una tematica egizia sarebbero Anubi e Ibi e quindi i cubiti del salire del fiume ¹³²), detta essere stata trovata ad Aquileia nel 1736 e quindi donata al patriarca

¹¹⁸ GIOVANNINI, TASCA 2016, pp. 76-77, 8.1.

¹¹⁹ Sulla Forlati Tamaro (1894-1987) si rimanda a MIRABELLA ROBERTI 1987.

¹²⁰ RICCIONI 1974-1975.

¹²¹ CÀSSOLA GUIDA 1974-1975.

¹²² BUORA 1985, p. 97, tav. IX; VERZÁR-BASS 2003, p. 145, fig. 10; CIVIDINI, TASCA 2015, p. 180; GIOVANNINI, TASCA 2016, pp. 99-100, 10.B.1 (sulla località Gorgaz, *ivi*, pp. 12-14 e 211-212, schede 17).

¹²³ MENICETTI 2012; GRASSIGLI 2012, pp. 73 e 77.

¹²⁴ FRANZONI 1974-1975.

¹²⁵ CÀSSOLA GUIDA 1969.

¹²⁶ Si rimanda alla scheda in ZENAROLLA 2008, pp. 291-292, AQ24, tav. 52, fig. 30; su Ercole con i pomi delle Esperidi, iconografia tradizionale data dal mondo romano, riferito all'Italia nord-orientale, oltre ZENAROLLA 2008, anche ZENAROLLA 2013, p. 280.

¹²⁷ BRUSTIA 1989.

¹²⁸ ISTENIČ 2001.

¹²⁹ BOLLA 2008.

¹³⁰ DI FILIPPO BALESTRAZZI 1990.

¹³¹ BLASON SCAREL 2018.

¹³² *Ibid.*



Fig. 8. Vienna, *Kunsthistorisches Museum*, lucerna bronzea con decorazione figurata e coperchio, esposta per la prima volta ad Aquileia nel 2019 (da *Magnifici Ritorni* 2019).

Fig. 7. Disegno della lucerna bronzea decorata da varie figure e sostenuta da Atlante o dalla personificazione del Nilo detta essere stata rinvenuta ad Aquileia nel 1736 (da BERTOLI 1739).

Daniele Delfino¹³³ (fig. 7). Ad essa l’A. dedica numerose pagine e ipotesi di studio che delineano, se originale, l’elevato tenore di vita di alcuni aquileiesi¹³⁴. Anche qui giova rilevare come tale studio abbia rappresentato un punto di partenza: lo dimostra senz’altro l’esibizione, fatta per la prima volta, nella mostra “Magnifici Ritorni. Tesori aquileiesi dal *Kunsthistorisches Museum* di Vienna”, tenuta ad Aquileia nel 2019, dell’esemplare, conservato a Vienna, assai simile al disegno del Bertoli, tuttavia oggi con base a piede svasato, il quale nel 1866 risulta, all’interno delle raccolte imperiali, ancora descritto come dice il Bertoli, ovvero con “Vorne sitzt ein Flussgott mit Muschel und Schilf”¹³⁵ (fig. 8). Di tale lucerna ancora si discute l’autenticità, non ritenendola però un

eventuale falso a scopo di lucro/dolo, bensì una riproduzione sciente destinata a soddisfare ambienti colti di epoca post-romana¹³⁶. “Il caso rimane aperto”¹³⁷.

Nel 2001 chi qui scrive ha pubblicato documenti d’archivio afferenti a Leopoldo Zuccolo: tra di essi spicca la presenza di disegni di lucerne rinvenute ad Aquileia¹³⁸. Una di esse, ritrovata nel settembre del 1812 da tale Michiele Passerini scalzando un albero “nel campo laterale alla strada rimpetto al Patriarcato d’Aquileia”¹³⁹, a forma di maschera comica del vecchio servo, contraddistinta da corpo lavorato longitudinalmente in due parti separate, quindi accostate e fissate – caratteristica ancora di incerta interpretazione, come dubbio è l’inquadramento cronologico –, è giunta a Milano, dove è tuttora conservata¹⁴⁰, verosi-

¹³³ BERTOLI 1739, pp. 270-274, n. 391.

¹³⁴ DI FILIPPO BALESTRAZZI 1990, coll. 252-264.

¹³⁵ VON SACKEN, KENNER 1866, p. 276, n. 267.

¹³⁶ TIUSSI 2019; in VON SACKEN, KENNER 1866, p. 276, essa è attribuita all’epoca romana.

¹³⁷ TIUSSI 2019, p. 48.

¹³⁸ Sullo Zuccolo (1760/61-1833), *Nuovo Liruti* 2011, *ad nomen* (scheda di P. Pastres).

¹³⁹ GIOVANNINI 2000, coll. 455-456, fig. 13 (segnata dallo Zuccolo con il numero 68).

¹⁴⁰ FRANKEN 2005, p. 125, n. 5, tav. 50, n. 5; BOLLA 2010, p. 66, fig. 37.

milmente attraverso passaggi di mano tra il 1905 e il 1914 partiti da Udine ¹⁴¹.

Lo strumentario appare nel 1963, nel summenzionato studio della Guida sul recinto di *C. Cantius Fructus*, attraverso aghi per cucito, *auriscalpia* e specchi in lastra di bronzo – questi ultimi di forma rettangolare, talvolta con rivestimento in pergamena, tipo Lloyd Morgan A ¹⁴², e circolare, con orlo sottolineato da una serie continua di fori pervi di dimensioni ridotte, tipo Lloyd Morgan K o *Löcherspiegel* ¹⁴³ – e quindi nel 1969, a opera della Bertacchi, con attrezzi da lavoro e utilità come il martello, la zappa, lo scalpello e il coltello in ferro ritrovati in una cisterna messa in luce l'anno precedente ai margini ovest di Aquileia, all'interno di ambiti civili. Essi si mostravano contraddistinti da uno stato di conservazione tale da avere mantenuto il colore originario, una compattezza esente da ruggine e, nel caso dello *scalprum*, anche l'immanicatura lignea ¹⁴⁴. Il tema ritorna nel 1985 con Massimo A.S. Firmani che, profittando di opere di pulizia e restauro compiute su alcuni manufatti del Museo Cenedese a Vittorio Veneto ¹⁴⁵, discute su manufatti in larga parte legati al mondo della cucina e della mensa. Si prosegue nel 2008 con Franco Luciani e Tomaso Lucchelli ¹⁴⁶, i quali discettano su un peso a ciotola dei Civici Musei di Treviso, dal peso di due onces, come certificato nel tempio di Castore a Roma: ciò offre il destro per esaminare pesi analoghi conservati altrove, tra cui la serie completa di pesi di Feldkirchen e soprattutto quella, mancante di due pesi minori, oggi a Milano, ma nel 1852 presente ad Aquileia, della quale si ricostruiscono gli spostamenti e si discute se il ritrovamento sia realmente qui avvenuto.

Nel 2007, infine, Buora presenta un vero e proprio *excursus* sulle *falces vinatoriae* attestate in Italia settentrionale, rimarcando l'assoluta aderenza della loro morfologia a quanto minuziosamente descritto da Columella ¹⁴⁷, mentre nel 2010 Margherita Bolla e Alfredo Buonopane pubblicano strigili conservati nel Museo di Verona ¹⁴⁸; nella fattispecie si tratta di un anello portastrigili in bronzo, di tre strigili in ferro

e bronzo, di cui quattro bollati, descritti seguendo la tipologia elaborata nel 1994 per gli esemplari con tale caratteristica di Aquileia ¹⁴⁹.

A conclusione di questa parte si può aggiungere l'osservazione che, a prescindere dalle citazioni già fatte riguardo agli anelli nelle parti dedicate ad ambre e gemme, risulta assai scarsa la presenza di saggi incentrati sugli ornamenti della persona. Si ha una brevissima panoramica, con foto, degli oggetti preziosi rinvenuti nel corso del periodo 1953-1956, tra cui vanno segnalati in maniera particolare un castone aureo di forma rettangolare con pietra, purtroppo non meglio descritta, verosimilmente appartenuto a una collana o a un bracciale formati da altri elementi simili uniti l'uno all'altro, secondo stilemi propri del I-II secolo d.C. ¹⁵⁰, e un *kantharos* miniaturistico in oro, destinato a essere un pendente non tanto, come detto, per orecchino quanto per bracciale, secondo esempi offerti da necropoli urbane ¹⁵¹.

Va quindi segnalata la presenza nel 1983 della dettagliata descrizione di alcune componenti di *ornatus* (anelli e orecchini del tipo a gancio aperto in argento e bronzo, taluni caratteristicamente infilati sugli ardiglioni di fibule) dalla necropoli detta “della cava” di San Daniele del Friuli ¹⁵².

Offrono dati anche siti funerari del suburbio aquileiese pubblicati nel 1963, 1968, 1997 e 1998, attraverso la presenza di perle a sezione di fiore in pasta vitrea azzurrina da sepoltura infantile ai margini occidentali della città ¹⁵³, bracciali, sebbene non metallici, bensì realizzati con *Melonenperlen* in faïence, di dimensioni digradanti, su filo in materiale deperibile ¹⁵⁴, e in legno di bosso, che paiono rifarsi per moduli compositivi e morfologici ad archetipi in giasietto e vetro nero ¹⁵⁵, anelli a castone e orecchini a semplice vera, rinvenuti però singoli, caratteristica che, ampiamente attestata nel mondo romano (e anche in quello altomedievale), riconduce a motivazioni di carattere affettivo da parte del gruppo parentale, che avrebbe trattenuto il gemello a ricordo della congiunta ¹⁵⁶.

¹⁴¹ *Ibid.*

¹⁴² GUIDA 1963, coll. 11 e 14, figg. 8 e 11 (tombe 4 e 13); sul tipo, LLOYD-MORGAN 1977, p. 233.

¹⁴³ GUIDA 1963, col. 14, fig. 12; sul tipo, LLOYD-MORGAN 1981, pp. 44-48.

¹⁴⁴ BERTACCHI 1968, col. 41, figg. 14-15; BERTACCHI 1982, pp. 89-90, nn. 3-6, figg. 6-9.

¹⁴⁵ FIRMANI 1985.

¹⁴⁶ LUCIANI, LUCHELLI 2008; sul tema generale anche LUCIANI, LUCHELLI 2016; sui pesi a ciotola, garantiti dal tempio di Castore, SUTTO 2016, pp. 301-304.

¹⁴⁷ BUORA 2007.

¹⁴⁸ BOLLA, BUONOPANE 2010.

¹⁴⁹ GIOVANNINI, MAGGI 1994.

¹⁵⁰ PIRZIO BIROLI STEFANELLI 1992, pp. 148-149, n. 145 e 152-153, n. 154.

¹⁵¹ BORDENACHE BATTAGLIA 1983, p. 32, fig. 1 (olletta).

¹⁵² ZUCCOLO 1983, coll. 25-30, figg. 9-15; anche ZUCCOLO 1982, p. 74, cat. 7, fig. 11.

¹⁵³ BERTACCHI 1968, col. 42.

¹⁵⁴ GUIDA 1963, col. 10, fig. 8 (tomba 4).

¹⁵⁵ *Recenti indagini* 1998, coll. 313-315.

¹⁵⁶ *Recenti scavi* 1997, coll. 176-179.

Chi qui scrive tratta nel 1991 la collana aurea dalla tomba 13 di Ponterosso, in catena semplice tipo Pavesi III¹⁵⁷, con maglie formate da anelli piegati ad assumere forma di 8, databile al I-II secolo d.C.¹⁵⁸, e nel 2001 un pendente aureo di forma cilindrica a sospensione orizzontale, internamente cavo e verosimilmente destinato a contenere sostanze di vario tipo con intenti profilattici¹⁵⁹. Esso, inquadrabile in un'ampia forchetta cronologica in quanto adespota, non è stato l'unico rinvenuto nella città: i cosiddetti ritratti del Fayum mostrano esemplari analoghi indossati da giovani donne oppure da bambini con il ricciolo di *Horus*, cosa che sembra sottintendere anche scenari culturali.

FIBULE

Il primo accenno è offerto da Franco Anelli nel 1949: nel suo studio, dedicato alle vestigia di età protostorica nell'aquileiese, è infatti presente il paragrafo "Fibule di tipo La Tène", in cui trovano stringata descrizione otto esemplari (forniti di numero inventariale), per i quali si offrono, senza discussione critica, veloci comparazioni con svariati siti, tra cui necropoli e castellieri dell'Istria, del Carso triestino e quindi Santa Lucia di Tolmino e Caporetto¹⁶⁰. Una tavola inserita in testo offre la visione delle loro riproduzioni fotografiche¹⁶¹.

Un interesse vero e proprio si esplicita del 1953-1954, momento in cui la rivista accoglie il saggio di Marina Delani Petronio¹⁶², ancora oggi ricordato e citato come una sorta di pietra miliare nel percorso recente di attenzioni alla classe, per Aquileia iniziato nel 1739 da Giandomenico Bertoli con le sue "cosarelle di bronzo"¹⁶³. All'A., che inizia il proprio saggio con la frase "Le fibule non appartengono alla

«grande arte» e forse per questo non sono state finora molto studiate, almeno in Italia", va riconosciuto il merito di avere aperto uno spiraglio sulle enormi potenzialità di Aquileia in questo campo, di avere offerto agli studiosi, come prodromo per ulteriori discussioni, non un catalogo bensì una carrellata di esemplari e delle loro rispettive fotografie. Come già osservato¹⁶⁴, a fronte del carattere nettamente pionieristico del lavoro, sarebbe davvero ingeneroso oggi rimarcare come sotto la definizione "epoca tarda" vengano in realtà mescolati esemplari rientranti nell'ambito del I-II secolo d.C.¹⁶⁵, siano raggruppate non solo fibule ma anche fibbie, peraltro riconosciute come tali, vi compaiono elementi di guarnizioni per *cingulum militiae*, quali due *Propellerbeschläge*¹⁶⁶ e, forse, una placchetta di guarnizione per cavalcatura¹⁶⁷. Appare così interessante notare come la Delani Petronio abbia dato particolare spazio a fibbie e guarnizioni di "Stile militare" per cinturone tipo Böhme B o "a tre pezzi"¹⁶⁸, futuri protagonisti di sezioni di mostre, come "Milano capitale", tenuta nel 1990¹⁶⁹: bisognerà attendere il 2012-2013 per avere in «Aquileia Nostra» la disamina altamente specialistica di tali manufatti da parte di Michel Feugère¹⁷⁰. Egli, attraverso il vaglio compiuto di questi e altri materiali, contestualizzati nel tessuto socio-politico dell'epoca, ha illustrato e chiarito il ruolo della metropoli altoadriatica come luogo di passaggio e di smistamento di truppe tra IV e V secolo d.C.

La Delani Petronio pubblica anche l'immagine di una delle numerose fibbie a lira conservate in Museo¹⁷¹: si tratta di una classe dalla morfologia costante, destinata all'abbigliamento vero e proprio¹⁷², la cui denominazione deriva dalla forma dell'anello, da collocare, dopo iniziali incertezze legate a prototipi alto-medievali (i quali, peraltro, potrebbero essere del

¹⁵⁷ PAVESI, GAGETTI 2001, pp. 45-46.

¹⁵⁸ GIOVANNINI 1991, col. 55, n. 1, fig. 7; PAVESI, GAGETTI 2001, pp. 46-47, n. 5, C3.

¹⁵⁹ GIOVANNINI 2001.

¹⁶⁰ ANELLI 1949.

¹⁶¹ Ivi, col. 16, fig. 51-55.

¹⁶² DELANI PETRONIO 1953-1954.

¹⁶³ Sull'attenzione data a tali manufatti dal Bertoli (BERTOLI 1739, pp. 322-323, nn. 462-463), GIOVANNINI 2000, coll. 429-433, figg. 3-4; BUORA 2008a, p. 10.

¹⁶⁴ BUORA 2008a, pp. 10-11.

¹⁶⁵ DELANI PETRONIO 1953-1954, nn. 10-16, 18.

¹⁶⁶ Ivi, figg. 8-9; databili tra gli inizi del IV e la prima metà del successivo, erano destinate specie alla divisa degli ufficiali; presenti anche in ambiti civili, garantivano maggiore resistenza alla strutturazione del cinturone, funzione alla quale si univano anche valenze di natura decorativa, *Soldati* 1996, pp. 81-83; FEUGÈRE 2012-2013, pp. 327-330, tav. 5, nn. 59-72; GIOVANNINI, TASCA 2016, pp. 45-47 (con bibl. rel.); quindi, specie in relazione alla forza evocatrice di tali manufatti, GANDEL 2018, pp. 7 e 29, fig. 42; <https://artefacts.mom.fr>, ACE-4005.

¹⁶⁷ DELANI PETRONIO 1953-1954, fig. 21; riscontri con <https://artefacts.mom.fr/>, APH-4057.

¹⁶⁸ DELANI PETRONIO 1953-1954, figg. 22-23, 25-28, 30-32.

¹⁶⁹ *Milano capitale* 1990, p. 62.

¹⁷⁰ FEUGÈRE 2012-2013, p. 324, tavv. 2 e 4.

¹⁷¹ DELANI PETRONIO 1953-1954, fig. 29.

¹⁷² La posizione di rinvenimento su scheletro è all'altezza del giro vita, MASELLI SCOTTI, PIERI, LAUDATO 2001, p. 605, tav. V, 3.35. Spesso si rileva come il profilo della fibbia appaia leggermente arcuato, in modo tale da seguire l'anatomia; la diffusione copre Italia, Francia e Germania, CARLI *et alii* 1995, pp. 134, 151; GIALANELLA, POSSENTI 2004, pp. 305-309.

tutto indipendenti dalla tipologia sviluppatasi in seguito quale riproposizione di forme¹⁷³), specialmente nella seconda metà del XIV o al più tardi all'inizio del XV secolo¹⁷⁴. Giova rilevare che lo spunto iniziale per l'approfondimento degli studi in merito alla classe è stato dato dall'articolo su di esse di Mariella Moreno Buora nel numero del 1983¹⁷⁵.

Nel 1956 e nel 1964 vengono accolti due saggi, che, sebbene succinti, rappresentano un passo avanti nelle maniere con cui l'Associazione Nazionale si pone in rapporto con il Museo, quale sorta di rinascita di studi basati sugli *Accessionjournale* (i faldoni inventariati dell'I-R. *Museo dello Stato in Aquileia*)¹⁷⁶; nel 1956 Valnea Scrinari¹⁷⁷ e nel 1964 Paola Guida danno alle stampe due lavori che realmente riprendono la traccia dei *Kleinfunde*¹⁷⁸. In ambedue trovano spazio le fibule, che vengono descritte con il loro numero di inventario in maniera da facilitare ulteriori studi: compaiono così sulla scena le fibule Certosa¹⁷⁹, le *kräftigprofilerte Fibeln*¹⁸⁰, le *Zwiebelknopffibeln*¹⁸¹, nonché quelle zoomorfe¹⁸².

Nel 1966 Franz Fischer, con la precisazione che si parlerà di esemplari trascurati dall'Anelli, offre uno studio dedicato a fibule del periodo lateniano e della romanizzazione attestate nella città altoadriatica¹⁸³, la cui impostazione, rispetto all'Anelli e tanto più alla Delani Petronio, si mostra completamente diversa, innovativa per la rivista in relazione a standard già altrove assodati. Inizia con il catalogo, in cui ogni manufatto viene descritto, fornito di misure e dotato del proprio numero inventariale, continua con la discussione, in cui si fa esplicito riferimento alle griglie tipologiche elaborate nel 1897 da Oskar Almgren¹⁸⁴, cosa che consente un riferimento preciso, si potrebbe dire universale in quanto non basato su descrizioni di carattere personale, e termina con note, bibliografia e tavole, in cui le 24 fibule oggetto del saggio sono

riprodotte graficamente, in scala 2:3. Segue quindi un corposo riassunto in lingua italiana, redatto, in base alla sigla apposta, da Bruna Forlati Tamaro.

Continuano in questo senso articoli pubblicati nel 1979, 1982, 1986, 1990 e 1992.

Il primo è dedicato – vera e propria novità per la rivista sociale – all'approfondimento di una fibula dotata di contesto: Giuliano Righi, che vi correda il disegno eseguito da par suo¹⁸⁵, discute su una fibula lateniana ritrovata nel corso degli scavi della villa romana di Joannis¹⁸⁶. Si tratta di un esemplare – connotato dalla presenza sull'arco di ingrossamenti – sfuggente a confronti, e dunque a inquadramenti tipologici precisi, datato dall'A. tra la metà e fine del II secolo a.C.

Nel secondo saggio, invece, Anne-Marie Adam e Michel Feugère discutono sulle fibule di tipo Jezerine, con peculiari risvolti sulle loro attestazioni nell'arco alpino orientale e in Dalmazia¹⁸⁷: il saggio parte affrontando il tema in maniera generale per giungere, anche qui novità per «Aquileia Nostra», all'esposizione finale di un vasto repertorio, che unisce materiale rinvenuto in Italia a quello restituito da vari paesi europei¹⁸⁸. Ai due esemplari segnalati per Aquileia¹⁸⁹, si unirà nel 1991 quello, rientrante nella variante a, rinvenuto nella tomba 10, inumazione infantile, della necropoli aquileiese di Ponte Rosso, privo di parte dell'arco e della staffa, forse per azione volontaria, la cui datazione risente della possibile interpretazione come dono funebre: le «Jezerine», infatti, iniziano intorno al 40 a.C., toccano l'apice tra il 30 a.C. e il primo decennio del I secolo d.C., perdendo in maniera progressiva la loro connotazione culturale legata al tardo lateniano¹⁹⁰.

Nel 1986 Mitja Guštin interviene in maniera mirata su una fibula trovata sotto la gestione asburgica¹⁹¹, discussa con acutezza e inserita nelle varianti

¹⁷³ PIUZZI 2003, p. 174.

¹⁷⁴ PIUZZI 2003, p. 174 (fine XIII secolo-prima metà del successivo); VILLA 2010, p. 125 (pieno XIII secolo).

¹⁷⁵ MORENO BUORA 1983; esemplari aquileiesi in GIOVANNINI 2021, pp. 63 e 77, nn. I.28-30.

¹⁷⁶ BUORA 2008a, p. 11.

¹⁷⁷ Sulla Scrinari (1922-2010), RAMIERI 2010; RAMIERI 2010-2011.

¹⁷⁸ SCRINARI 1956; GUIDA 1964b.

¹⁷⁹ GUIDA 1964b, col. 80, fig. 1 (a col. 78); sul tipo, con peculiari riferimenti al Friuli, SEIDEL 2008, pp. 16-17.

¹⁸⁰ SCRINARI 1956, fig. 8 (erroneamente detta «a ginocchio»); per un esemplare dallo stato di conservazione particolare si vedano BERTACCHI 1968, fig. 13 e BERTACCHI 1982, p. 89, n. 2, fig. 5 (da cisterna a Ovest della città); sulla classe GUGL 2008; si rimanda anche a GIOVANNINI, TASCIA 2016, pp. 67-69 (esemplari sporadici restituiti da siti con *villae* nell'area di San Vito al Tagliamento, nel pordenonese); *Lestans* 2016, pp. 150, 152, 154 (esemplari da necropoli di veterani di epoca flavia-traianea).

¹⁸¹ GUIDA 1964b, col. 80, fig. 1.

¹⁸² Ivi, col. 82, fig. 3 (a col. 79); sulla classe, BUORA 2008b.

¹⁸³ FISCHER 1966.

¹⁸⁴ ALMGREN 1897; si tratta del tipo Almgren 65 o «ad arpa» (in FISCHER 1966, coll. 9-10, nn. 11-12, Abb. 1-2, nn. 11-15), su cui DEMETZ 2008; GIOVANNINI, TASCIA 2016, pp. 62-63, nn. 7.3-4.

¹⁸⁵ Su Righi (1937-2019), si rimanda a GUŠTIN 2020 e VITRI 2019-2020.

¹⁸⁶ RIGHI 1979.

¹⁸⁷ ADAM, FEUGÈRE 1982.

¹⁸⁸ ADAM, FEUGÈRE 1982, coll. 177-182.

¹⁸⁹ ADAM, FEUGÈRE 1982, col. 179, n. 50.

¹⁹⁰ GIOVANNINI 1991, coll. 53-54, n. 1, tav. II, tomba 10, n. 1; GIOVANNINI 2015b, p. 317.

¹⁹¹ GUŠTIN 1986.

del tipo Alésia: egli la inserisce nelle vicende storiche, proponendo che la presenza attardata di tali varianti nel *Caput Adriae* sia da collegare con le spedizioni punitive di Ottaviano contro i Giapidi e Segestica del 35-33 a.C., oppure al quadro di (ri) organizzazione delle tratte commerciali e del sistema amministrativo, in momenti immediatamente successivi. In questa sorta di sistema binario, egli afferma che “di conseguenza abbiamo un limite cronologico che ci permette di datare le varianti e farle risalire, come le fibule del ‘tipo Alesia’, agli ultimi decenni del I secolo avanti Cristo”¹⁹².

Continuano in scia gli ultimi due saggi, rispettivamente dedicati nel 1990 alle fibule Almgren 65 presenti in territorio friulano, scritto da Maurizio Buora assieme ad Aldo Candussio e Stefan Demetz¹⁹³, e nel 1992 a quelle dette Nova Vas dal solo Buora, che aggiorna le attestazioni note con due esemplari, di cui uno dalla villa rustica di Pirin (Teor)¹⁹⁴. Ambedue aprono – per opera di Buora che a ragion veduta ne è stato fautore e artefice – la grande stagione di esame delle fibule attestate in Friuli¹⁹⁵, culminata nel numero monografico dedicato di “Quaderni Friulani di Archeologia” del 1992 (in cui viene ripubblicato il succitato articolo sulle Nova Vas¹⁹⁶) e nel volume *Fibule antiche del Friuli* del 2008¹⁹⁷, in cui anche tale tipologia viene sottoposta a nuove analisi¹⁹⁸.

Il numero di «Aquileia Nostra» del 1990 accoglie ancora due studi su quest’argomento, di Ivo Lokošek, incentrato su esemplari tipo Almgren 65 conservati a Spalato¹⁹⁹, e di Silvia Pettarin, su una fibula configurata da Ragogna (Udine)²⁰⁰. Il primo autore afferma che gli esemplari spalatini – giunti come donazioni o acquisti, di modo che se ne ignora la reale provenienza – sono pienamente inseribili nella griglia tipologica riportata da Buora per l’Italia settentrionale²⁰¹; la Pettarin affronta la discussione su un esemplare erratico che mostra cavallo e cavaliere, ritrovato in quello stesso anno presso il Castello superiore sul colle di S. Pietro di Ragogna. A una precisissima descrizione

segue l’esegesi della tipologia e della sua diffusione: poiché questa si registra in territori, tra cui le province nord-orientali, ricche di presenze militari in accampamenti o *castra* tra la fine del II e il III secolo d.C., l’A. deduce che il manufatto, facente parte di produzioni mirate proprio per soldati e ufficiali, vada riferito a un veterano che avesse militato sui *limites*²⁰².

Sulla rivista tale opera di sempre più approfondito studio sulle fibule avrà ancora due risultati, entrambi per mano di Buora: nel 1999, in cui si ritorna sulle tipologie Alésia e Jezerine, e nel 2003, nel quale si affronta un esame propedeutico su quelle dette a ginocchio, allargando il campo anche a quelle rinvenute nella Venezia Giulia²⁰³.

MANUFATTI IN OSSO E IN ALTRI MATERIALI ORGANICI

A scapito del ricchissimo patrimonio di manufatti realizzati in osso (come anche in avorio) conservato nel Museo archeologico nazionale della città, si deve precisare come siano assai scarsi nella rivista gli studi dedicati a oggetti realizzati in tale materiale.

Cenni dedicati si trovano negli esami globali di ritrovamenti funerari, in cui essi, come nel caso di aghi crinali/spilloni, rivestono funzioni che possono dare indicazioni sul sesso dei defunti o, nelle inumazioni, sulla possibile originaria presenza di un sudario, in stretta relazione con altre componenti corredali²⁰⁴, mentre frammenti o parti di *tabulae scriptoriae*, ad Aquileia attestate raramente²⁰⁵, possono offrire ragguagli sul grado di istruzione del morto o sul desiderio parentale di attribuirglielo²⁰⁶; ancora, dischetti non forati potrebbero suggerire la predilezione per giochi da tavolo o d’azzardo quali sostituti delle monete, come si vede riguardo alla necropoli del Ponte Rosso, scavi 1990²⁰⁷. In questa scia vanno anche i saggi dedicati alle indagini del 1995 alla Colombara e in via S. Girolamo, qui con il pendaglio figurato a braccio umano con mano nel gesto cosiddetto della fica e altra estremità a fallo, inserito al centro di

¹⁹² Ivi, col. 684.

¹⁹³ BUORA, CANDUSSIO, DEMETZ 1990.

¹⁹⁴ BUORA 1992.

¹⁹⁵ BUORA 2008a, p. 11.

¹⁹⁶ BUORA 1992.

¹⁹⁷ *Fibule antiche* 2008.

¹⁹⁸ BOŽIĆ 2008.

¹⁹⁹ LOKOŠEK 1990.

²⁰⁰ PETTARIN 1990.

²⁰¹ LOKOŠEK 1990, col. 98.

²⁰² PETTARIN 1990, coll. 278-280.

²⁰³ BUORA 1999; BUORA 2003.

²⁰⁴ GUIDA 1963, coll. 12 e 14, figg. 9 e 12 (tombe 11 e 12).

²⁰⁵ BRUSIN 1941, p. 46, tomba 3, fig. 24 (scavi del cosiddetto sepolcreto, finanziati ed eseguiti dall’Associazione Nazionale); FEUGÈRE 2000 (da tomba in località S. Egidio, scavi 1902).

²⁰⁶ GIOVANNINI 1991, coll. 50-51, n. 4, tav. II, n. 4, Ponterosso, all’esterno dell’urna tomba 7.

²⁰⁷ GIOVANNINI 1991, col. 47, n. 4 (tomba 4, parte di spillone, con tracce di doratura); coll. 50-51, n. 4 (tomba 7, frammenti di tavolette cerate); coll. 56-57, n. 4 (tomba 13, dischetto-moneta); *Recenti scavi* 1997, col. 180, spilloni da tombe 16 e 24 alla Colombara.

una ricca collana polimaterica ²⁰⁸, nonché a quelle del 1992-1993 alla Beligna, con sepolture che hanno restituito pissidi in avorio e osso per la toeletta femminile, un cucchiaino con vasca ovale, con possibile uso sulla mensa o per il trucco, e frammenti di aste lunghe, impiegate quali conocchie o asticcioline per fusi in attività di lavorazione domestica della lana, allusive ai sani costumi morali della proprietaria ²⁰⁹.

Per quanto detto spicca così che Helga Sedlmayer abbia offerto per il numero del 2007 uno studio articolato, incentrato su manufatti di forma particolare attestati in una regione circoscritta ²¹⁰: nelle sue pagine l'A. prende spunto dalle analogie riscontrate tra "bastoncini" ritrovati a Camporosso (UD) – l'antica *statio Bilachiniensis* ²¹¹ – e a *Poetovio/Ptuj* (qui in contesti sepolcrali della media età imperiale), ovvero in località *in antiquo* poste nelle province del Norico e della Pannonia, per tracciare un quadro che coinvolge riscontri posti tra loro a considerevole distanza.

Le caratteristiche formali dei manufatti hanno, infatti, condotto a una loro interpretazione quali conocchie del tipo Hürth-Hermülheim, con ampi riscontri specie a Nesazio ed *Emona*, rappresentandone, anzi, le varianti più antiche, con interessanti rimandi al re-

perto del genere più antico in assoluto, non a caso restituito dal Magdalensberg. Stante, dunque, tale peculiare frequenza nelle province nord-orientali dell'Impero, l'A. ipotizza per tali "bastoncini" l'esistenza di una sola *officina*, da collocare nel *Caput Adriae*, in territorio italiano: da qui le conocchie di questa tipologia si sarebbero irradiate commercialmente seguendo i due percorsi che ponevano in collegamento l'Italia con i territori a Nord. Corrobora questo pensiero anche la presenza di analogie formali tra componenti di *klinai* in osso presenti nel *Noricum meridionale* e in Italia settentrionale e centrale: tale fatto pare ribadire con ancora più forza l'esistenza di un unico atelier esperto nel trattare tale sostanza per tipologie altamente selezionate.

Rientra, infine, più propriamente nell'*instrumentum domesticum* un reperto di eccezione, conservatosi grazie alle particolari condizioni sviluppatasi all'interno di un contesto chiuso, dato dalla più volte citata cisterna a Occidente della città, che si ritiene davvero doveroso qui ricondurre nella giusta luce: si tratta del fondo di un piccolo panierino realizzato in vimini su un fondo di legno, con un tipo di lavorazione a intreccio, detto a stuoia o a reticolo, perdurata sino ai nostri giorni ²¹².

BIBLIOGRAFIA

ADAM, FEUGÈRE 1982 = A.-M. ADAM, M. FEUGÈRE, *Un aspect de l'artisanat du bronze dans l'arc alpin oriental et en Dalmatie au I^{er} s. av. J.-C.: les fibules du type dit «de Jezerine»*, in «AquilNost», 53, coll. 129-188.

ALMGREN 1897 = O. ALMGREN, *Studien über Nordeuropäische Fibelformen der ersten nachchristlichen Jahrhunderte mit Berücksichtigung der provinziäl-römischen und südrussischen Formen*, Stockholm (= revised edition, Mannus-Bibliothek, 23, Leipzig, 1923).

Ambra Oro del Nord 1978 = *Ambra Oro del Nord*, Catalogo della mostra (Venezia, giugno-ottobre 1978), Venezia.

ANELLI 1949 = F. ANELLI, *Vestigia preistoriche dell'agro aquileiese*, in «AquilNost», 20, coll. 1-24.

Anti 2019 = *Anti. Archeologia. Archivi*, Atti del Convegno (Padova-Venezia, 14-16 settembre 2017), a cura di I. FAVARETTO, F. GHEDINI, P. ZANOVELLO e E.M. CIAMPINI, Venezia.

Antinoo 2012 = *Antinoo. Il fascino della bellezza*, a cura di M. SAPELLI RAGNI, Milano.

Aquileia e la glittica 2009 = *Aquileia e la glittica di età ellenistica e romana*, Atti del Convegno "Il fulgore delle gemme. Aquileia e la glittica di età ellenistica e romana" (Aquileia, 19-20 giugno 2008), a cura di G. SENA CHIESA e E. GAGETTI, Trieste.

Aquileia romana 1995 = *Aquileia romana nella collezione di Francesco di Toppo*, Catalogo della mostra (Udine, 12 aprile-31 dicembre 1995), a cura di M. BUORA, Milano.

BERTACCHI 1964 = L. BERTACCHI, *Recenti acquisizioni di ambre nel Museo di Aquileia*, in «AquilNost», 35, coll. 51-76.

BERTACCHI 1968 = L. BERTACCHI, *Aquileia - Relazione preliminare sugli scavi del 1968*, in «AquilNost», 39, coll. 29-48.

BERTACCHI 1982 = L. BERTACCHI, *Cisterna romana (scavo 1968). Aquileia (Udine)*, in *Ritrovamenti* 1982, pp. 85-97.

BERTACCHI 1996 = L. BERTACCHI, *L'accrescimento della collezione aquileiese di ambre nel trentennio 1959-1989*, in *Lungo la via dell'Ambra* 1996, pp. 37-51.

²⁰⁸ *Recenti scavi* 1997, coll. 92 e 180, fig. 7 e tav. 4, n. 7, tomba 6 di via S. Girolamo.

²⁰⁹ *Recenti indagini* 1998, col. 316.

²¹⁰ SEDLMAYER 2007.

²¹¹ Si rimanda a <http://adriaticummare.org/it/bdd/adriatlas-notice?idSite=738>.

²¹² BERTACCHI 1968, col. 41, fig. 16; BERTACCHI 1982, p. 97, n. 35, fig. 19, con l'osservazione che la tessitura è identica a quella presente su un tipo particolare di urne cinerarie, su cui SCRINARI 1972, pp. 105-106, nn. 315-318; su cesti e altri tipi di contenitori in vimini con intrecci dello stesso tipo, MAIOLI 1994, pp. 109-110; infine CAMODECA 2009, pp. 21 e 23, nt. 4, sulla cesta e sulla gerla viminee dall'edificio con triclinii di Murecine.

- BERTI 1979 = F. BERTI, *Recenti acquisizioni di ambre nel Museo archeologico nazionale di Ferrara*, in «AquilNost», 50, coll. 313-328.
- BERTOLI 1739 = G.D. BERTOLI, *Le antichità d'Aquileja profane e sacre, per la maggior parte finora inedite, raccolte, disegnate, ed illustrate da Giandomenico Bertoli de' Signori di Bribir, canonico di Aquileia*, Venezia.
- BESCHI 1989 = L. BESCHI, *Trittolemo. Dal grande rilievo di Eleusi al piatto argenteo di Aquileia*, in «AquilNost», 60, coll. 149-170.
- BIANCHI 1989 = C. BIANCHI, *Un gruppo di diaspri rossi aquileiesi di età antoniana con teste femminili*, in «AquilNost», 6, coll. 209-222.
- BIAVASCHI 1951 = T. BIAVASCHI, *Ambre aquileiesi nel Museo civico di Udine*, in «AquilNost», 22, coll. 13-22.
- BLASON SCAREL 2018 = S. BLASON SCAREL, *Il giallo della lucerna di G.D. Bertoli. Noterelle corsare*, in «Bollettino del Gruppo Archeologico Aquileiese», 20, pp. 14-21.
- BLUM 1913 = G. BLUM, *Antinoos theós*, in «Mélanges d'archéologie et d'histoire» [poi «MEFRA»], 33, fasc. I-II (Janvier-Mai), pp. 65-80.
- BOLLA 2004 = M. BOLLA, *La "tomba del medico" di Verona*, in «AquilNost», 75, coll. 193-272.
- BOLLA 2008 = M. BOLLA, *Bronzi figurati del Museo nazionale atestino*, in «AquilNost», 79, coll. 33-100.
- BOLLA 2010 = M. BOLLA, *Lucerna figurata romana in bronzo da Montecchio Maggiore*, in «Studi e ricerche - Associazione Amici del Museo - Museo Civico "G. Zannato" Montecchio Maggiore (Vicenza)», 17, pp. 51-69.
- BOLLA, BUONOPANE 2010 = M. BOLLA, A. BUONOPANE, *Strigili del Museo archeologico di Verona*, in «AquilNost», 81, coll. 413-444.
- BONETTO et alii 2017 = J. BONETTO, V. CENTOLA, M. NOVELLO, P. VENTURA, *Scavi, documenti e studi per una storia delle ricerche ai fondi Cossar*, in *Fondi Cossar*, 1. *Scavi, ricerche e studi del passato*, a cura di J. BONETTO e V. CENTOLA, Roma (Scavi di Aquileia, 2), pp. 19-65.
- BONOMI 1984 = S. BONOMI, *Medici in Este romana*, 2. *La tomba del medico*, in «AquilNost», 55, coll. 77-108.
- BORDENACHE BATTAGLIA 1983 = G. BORDENACHE BATTAGLIA, *Corredi funerari di età imperiale e barbarica del Museo Nazionale Romano*, Roma.
- BOSCHUNG 1989 = D. BOSCHUNG, *Das römische Herrscherbild*, 1, 4. *Die Bildnisse des Caligula*, Berlin.
- BOŽIĆ 2008 = D. BOŽIĆ, *Fibule di tipo Nova Vas*, in *Fibule antiche* 2008, pp. 19-21.
- BRUSIN 1929 = G. BRUSIN, *Aquileia. Guida storica e artistica*, Udine.
- BRUSIN 1934 = G. BRUSIN, *Gli scavi di Aquileia. Un quadriennio di attività dell'Associazione Nazionale per Aquileia (1929-1932)*, Udine.
- BRUSIN 1941 = G. BRUSIN, *Nuovi monumenti sepolcrali di Aquileia*, Associazione Nazionale per Aquileia. Quaderni, Venezia.
- BRUSIN 1945-1946 = G. BRUSIN, *Piccoli scavi nell'abitato e nella necropoli di Aquileia*, in «AquilNost», 16-17, coll. 25-38.
- BRUSIN 1953-1954 = G. BRUSIN, *In memoriam Piero Sticotti*, in «AquilNost», 24-25, coll. 169-170.
- BRUSIN 1958 = G. BRUSIN, *Tazzina d'argento*, in «AquilNost», 29, coll. 45-52.
- BRUSTIA 1989 = M. BRUSTIA, *Un bronzetto da Teor nei Civici Musei di Udine*, in «AquilNost», 60, coll. 287-290.
- BUCCINO 2011 = L. BUCCINO, *"Morbidi capelli e acconciature sempre diverse". Linee evolutive delle pettinature femminili nei ritratti scultorei dal secondo triumvirato all'età costantiniana*, in *Ritratti. Le tante facce del potere*, Catalogo della mostra (Roma, 10 marzo-25 settembre 2011), a cura di E. LA ROCCA, C. PARISI PRESICCE e A. LO MONACO, Roma, pp. 360-383.
- BUCHI 1975 = E. BUCHI, *Lucerne del Museo di Aquileia*, I. *Lucerne romane con marchio di fabbrica*, Aquileia-Treviso (Pubblicazioni dell'Associazione Nazionale per Aquileia, s.n.).
- BUORA 1985 = M. BUORA, *La villa romana del Gorgaz presso S. Vito al Tagliamento*, in «Il Noncello», 60, pp. 63-103.
- BUORA 1992 = M. BUORA, *Fibule del tipo Nova Vas dal territorio di Aquileia*, in «AquilNost», 63, coll. 53-60.
- BUORA 1999 = M. BUORA, *Osservazioni sulle fibule dei tipi Alesia e Jezerine. Un esempio di contatti commerciali e culturali tra l'età di Cesare e quella di Augusto nell'arco alpino orientale*, in «AquilNost», 70, coll. 105-144.
- BUORA 2003 = M. BUORA, *Fibule a ginocchio dal Friuli Venezia Giulia*, in «AquilNost», 74, coll. 497-556.
- BUORA 2007 = M. BUORA, *Falces vinitoriae dell'Italia nordorientale*, in «AquilNost», 78, coll. 241-264.
- BUORA 2008a = M. BUORA, *Lo studio delle fibule romane nell'Italia nordorientale*, in *Fibule antiche* 2008, pp. 10-13.
- BUORA 2008b = M. BUORA, *Fibule a forma di animali*, in *Fibule antiche* 2008, pp. 51-52.
- BUORA, CANDUSSIO, DEMETZ 1990 = M. BUORA, A. CANDUSSIO, S. DEMETZ, *Fibule "ad arpa", o del tipo Almgren 65*, in *Friuli*, in «AquilNost», 61, coll. 77-96.
- CALVI 1968 = M.C. CALVI, *I vetri romani del Museo di Aquileia*, Aquileia-Treviso (Pubblicazioni dell'Associazione Nazionale per Aquileia, 7).
- CALVI 1977 = M.C. CALVI, *Le ambre romane di Aquileia*, in «AquilNost», 48, coll. 93-104.
- CALVI 1979 = M.C. CALVI, *Il piatto d'argento di Castelvint*, in «AquilNost», 50, coll. 353-416.
- CALVI 2005 = M.C. CALVI, *Le ambre romane di Aquileia*, Aquileia-Treviso (Pubblicazioni dell'Associazione Nazionale per Aquileia, 10).
- CALVI et alii 1978 = M.C. CALVI, R. FRATTINI, G. MOSCHINI, B.M. STIEVANO, *Proposte per lo studio della provenienza e della lavorazione dell'ambra*, in «AquilNost», 49, coll. 189-204.
- CAMODECA 2009 = G. CAMODECA, *Gli archivi privati di tabulae ceratae e di papiri documentari. Pompei ed Ercolano: case, ambienti e modalità di conservazione*, in «Vesuviana», 1, pp. 17-42.
- CARACCI 1964 = P. CARACCI, *Medici e medicine in Aquileia romana*, in «AquilNost», 35, coll. 87-102.
- CARLI et alii 1995 = R. CARLI, A. GREMES, T. PASQUALI, B. RAUSS, *Antropizzazioni bassomedievali nella fascia pedemontana, sulla destra del fiume Adige, tra il comune di Avio e il territorio veronese (Ricerche 1994-1994)*, in «AnnMusRov», 11, pp. 115-200.

- CÀSSOLA GUIDA 1969 = P. CÀSSOLA GUIDA, *Eracle coi pomi delle Esperidi*, in «AquilNost», 40, coll. 47-56.
- CÀSSOLA GUIDA 1974-1975 = P. CÀSSOLA GUIDA, *Il gorgoneion bronzeo*, in «AquilNost», 45-46, coll. 513-520.
- CHIRASSI 1976 = I. CHIRASSI, *I culti locali nelle regioni alpine*, in «Antichità Altoadriatiche», 9, pp. 173-206.
- CIVIDINI, TASCA 2015 = T. CIVIDINI, G. TASCA, *Elementi zoomorfi dall'agro di Iulia Concordia. La piccola plastica del territorio di San Vito al Tagliamento, Pordenone, in Friuli Venezia Giulia (Italia)*, in *New Research on Ancient Bronzes*, Acta of the XVIIIth International Congress of Ancient Bronzes (Zürich, 3-7 settembre 2013), a cura di E. DESCHLER-ERB e P. DELLA CASA, Zürich, pp. 179-183.
- Commemorazione di Giulia Fogolari* 2001 = *Commemorazione di Giulia Fogolari*, in «AquilNost», 72, coll. 10-22.
- Coseano 1987 = *Due saggi di scavo in località "Il Cristo" - Coseano (Udine)*, in «AquilNost», 58, coll. 85-152.
- COSTANTINI 1916 = C. COSTANTINI, *Aquileia e Grado. Guida storico artistica*, Milano.
- COSTANTINI 2013 = C. COSTANTINI, *Foglie secche. Esperienze e memorie di un vecchio prete. Edizione critica a cura di Bruno Fabio Pighin*, Venezia.
- Costantino e Teodoro* 2013 = *Costantino e Teodoro. Aquileia nel IV secolo*, Catalogo della mostra (Aquileia, 5 luglio - 3 novembre 2013), a cura di C. TIUSSI, L. VILLA e M. NOVELLO, Milano.
- Cromazio 2008 = *Cromazio di Aquileia 388-408. Al crocevia di genti e religioni*, Catalogo della mostra (Udine, 6 novembre 2008 - 8 marzo 2009), a cura di S. PIUSSI, Milano.
- DELANI PETRONIO 1953-1954 = M. DELANI PETRONIO, *Fibule aquileiesi d'epoca tarda*, in «AquilNost», 24-25, coll. 97-110.
- DEMETZ 2008 = P. DEMETZ, *Fibule di tipo Almgren 65*, in *Fibule antiche* 2008, pp. 27-29.
- DI FILIPPO BALESTRAZZI 1986 = E. DI FILIPPO BALESTRAZZI, *Lucerne del Museo di Aquileia*, II, 1-2. *Lucerne romane di età repubblicana ed imperiale*, Aquileia-Treviso (Pubblicazioni dell'Associazione Nazionale per Aquileia, s.n.).
- DI FILIPPO BALESTRAZZI 1990 = E. DI FILIPPO BALESTRAZZI, *Lucerne bronzee da Aquileia*, in «AquilNost», 61, coll. 233-272.
- Dizionario biografico* 2007 = *Dizionario biografico dei soprintendenti storici dell'arte (1904-1974)*, Bologna.
- FACCHINI 2005 = G.M. FACCHINI, *Breve nota sulla collezione di impronte di gemme antiche conservate al Museo di Castelvecchio di Verona*, in «AquilNost», 76, coll. 265-280.
- FAVARETTO 2018 = I. FAVARETTO, *Un ricordo di Carina Calvi*, in «AquilNost», 89, pp. 9-11.
- FEUGÈRE 2000 = M. FEUGÈRE, *Aquileia, S. Egidio, scavi Maionica 1902: tomba con materiale scrittorio*, in *Cammina, cammina... Dalla via dell'ambra alla via della fede*, Catalogo della mostra (Aquileia, 12 luglio - 25 dicembre 2000), a cura di S. BLASON SCAREL, Udine, pp. 124-125.
- FEUGÈRE 2012-2013 = M. FEUGÈRE, *Tra Costantino e Teodosio (IV-V secolo d.C.). Osservazioni sui militari di Aquileia*, in «AquilNost», 83-84, coll. 317-344.
- Fibule antiche* 2008 = *Fibule antiche del Friuli*, a cura di M. BUORA e S. SEIDEL, Roma (Cataloghi e Monografie archeologiche dei Civici Musei di Udine, 9).
- FIRMANI 1985 = M.A.S. FIRMANI, "Instrumentarium domesticum" *bronzeo nel museo cenedese a Vittorio Veneto*, in «AquilNost», 56, coll. 313-336.
- FISCHER 1966 = F. FISCHER, *Frühe Fibeln aus Aquileia*, in «AquilNost», 37, coll. 7-26.
- FORLATI 1933-1934 = F. FORLATI, *Il R. Museo archeologico di Aquileia e il problema del suo ampliamento*, in «AquilNost», 4, 2, coll. 87-98.
- FORLATI TAMARO 1955 = B. FORLATI TAMARO, *La riapertura del Museo di Aquileia*, in «AquilNost», 26, coll. 85-86.
- FORLATI TAMARO 1959 = B. FORLATI TAMARO, *Bustino in agata bianca rinvenuto ad Aquileia*, in «AquilNost», 30, coll. 33-36.
- FORLATI TAMARO 1965 = B. FORLATI TAMARO, *La catalogazione scientifica del patrimonio archeologico di Aquileia*, in «AquilNost», 36, coll. 187-188.
- FORLATI TAMARO 1966 = B. FORLATI TAMARO, *Prefazione*, in SENA CHIESA 1966, I, pp. V-VI.
- FRANKEN 2005 = N. FRANKEN, *Nur eine technische Spielerei? Bemerkungen zu zweiteiligen Kopflampen aus Bronze*, in *Lychnological Acts I*, Actes du 1^{er} Congrès international d'études sur le luminaire antique (Nyon-Genève, 29.IX - 4.X.2003), a cura di L. CHRZANOVSKI, Montagnac (Monographies Instrumentum, 31), pp. 123-130.
- FRANZONI 1974-1975 = L. FRANZONI, *Il Diomede in metallo corinzio già nel Museo Maffei di Verona*, in «AquilNost», 45-46, coll. 551-564.
- FURTWÄNGLER 1900 = A. FURTWÄNGLER, *Die antiken Gemmen. Geschichte der Steinschneidekunst im klassischen Altertum*, I-III, Berlin [versione digitalizzata in <https://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/furtwaengler1900ga>].
- GAGETTI 2000 = E. GAGETTI, *Anelli di età romana scolpiti in ambra e in pietra dura dalla collezione di Toppo presso i Civici Musei di Udine*, in «AquilNost», 71, coll. 193-256.
- GAGETTI 2006 = E. GAGETTI, *Preziose sculture di età ellenistica e romana*, Milano (Il Filarete, 240).
- GAGETTI 2007 = E. GAGETTI, *locum in deliciis... sucina optinent. Le ambre di Aquileia e di Spalato*, in *Le regioni di Aquileia e Spalato in epoca romana*, Atti del Convegno (Udine, 4 aprile 2006), Treviso, pp. 135-161.
- GANDEL 2018 = P. GANDEL, *Habitats perchés du Jura de l'Antiquité tardive et du haut Moyen Âge (IV^e - IX^e siècle)*, Besançon (Archéologie en Bourgogne-Franche-Comté, 6), pp. 12-32.
- GHEDINI 1986 = F. GHEDINI, *Una pasta vitrea aquileiese e il mito d'Io nella propaganda giulio-claudia*, in «AquilNost», 57, coll. 665-676.
- GHEDINI 2019 = F. GHEDINI, *Il piatto di Aquileia*, in *Magnifici Ritorni* 2019, pp. 39-44.
- GIALANELLA, POSSENTI 2004 = S. GIALANELLA, E. POSSENTI, *Tecniche di doratura di età medievale: alcuni riscontri archeologici da materiali provenienti dal sito di San Rocco a Vittorio Veneto (TV)*, in *Luoghi, artigiani e modi di produzione nell'oreficeria antica*, a cura di I. BALDINI e A.L. MORELLI, Bologna (Ornamenta, 4), pp. 299-310.
- GIOSTRA 2007 = C. GIOSTRA, *Luoghi e segni della morte in età longobarda: tradizione e transizione nelle pratiche dell'aristocrazia*, in *Archeologia e società tra tardo antico e alto medioevo*, Atti del 12^o Seminario tra tardo antico e alto medioevo (Padova, 29 settembre - 1 ottobre 2005), a

- cura di G.P. BROGIOLO e A. CHAVARRIA ARNAU, Mantova, pp. 311-344.
- GIOVANNINI 1991 = A. GIOVANNINI, *La necropoli di Ponterosso: scavi 1990*, in «AquilNost», 62, coll. 25-88.
- GIOVANNINI 1996 = A. GIOVANNINI, *Una necropoli scoperta nell'agro aquileiese. Nota preliminare su un ritrovamento di inizio secolo*, in «AquilNost», 67, coll. 101-108.
- GIOVANNINI 2000 = A. GIOVANNINI, "Cosarelle di bronzo" aquileiesi nelle opere edite e nei documenti d'archivio di Giandomenico Bertoli e Leopoldo Zuccolo, in «AquilNost», 71, coll. 421-504.
- GIOVANNINI 2001 = A. GIOVANNINI, *Un pendente-amuleto del Museo archeologico nazionale di Aquileia. Significati e correlazioni culturali*, in «AquilNost», 72, coll. 157-188.
- GIOVANNINI 2005 = A. GIOVANNINI, *Spunti di indagine su alcuni aspetti del culto di Beleno e di Antinoo. Divinità salutifere e salvifiche ad Aquileia. Evidenze archeologiche e modalità religiose*, in *Religion and Myth as an Impetus for Roman Provincial Sculpture*, The Proceedings of 8th International Colloquium on Problems of Roman Provincial Art (Zagreb 5.-8. May 2003), Zagreb, pp. 157-174.
- GIOVANNINI 2008 = A. GIOVANNINI, *La glittica ad Aquileia tra XVIII e XIX secolo. Collezioni antiquarie e istituzioni pubbliche*, in *Preziosi ritorni 2008*, pp. 78-111.
- GIOVANNINI 2009 = A. GIOVANNINI, *Le necropoli*, in *Moenibus et portu celeberrima 2009*, pp. 183-195.
- GIOVANNINI 2014a = A. GIOVANNINI, *Aquileia, Vienna, Czernowitz. Reperti in guerra, in 1914. La guerra degli altri e i friulani*, a cura di E. FOLISI, Udine, pp. 323-347.
- GIOVANNINI 2014b = A. GIOVANNINI, *L'attività di Luisa Bertacchi attraverso le riviste dell'Associazione nazionale per Aquileia. "Che cosa c'è mai da fare in un museo?"*, in «AquilNost», 85, pp. 155-172.
- GIOVANNINI 2014c = A. GIOVANNINI, *Francesco Leopoldo Cassis Faraone. Il proprietario delle antiche terre di Iside*, in *Antichità egizie e Italia. Prospettive di ricerca e indagini sul campo*, Atti del III Convegno Nazionale Veneto di Egittologia, a cura di E.M. CIAMPINI e P. ZANOVELLO, Venezia (Antichistica 6; Serie di studi orientali, 2), pp. 141-148.
- GIOVANNINI 2015a = A. GIOVANNINI, *Un tassello di storia della Grande Guerra ad Aquileia. Museo archeologico nazionale: la "riscoperta" dell'incartamento Egger*, in «AquilNost», 86, pp. 175-178.
- GIOVANNINI 2015b = A. GIOVANNINI, *Aquileia, attestazioni funerarie di età augustea. Alcune osservazioni*, in «Antichità Altoadriatiche», 81, pp. 295-325.
- GIOVANNINI 2016 = A. GIOVANNINI, "Parva petunt Manes" (Ov. Fast. II, 535). *Cibo e bevande nelle necropoli di Aquileia*, in «Antichità Altoadriatiche», 84, pp. 323-349.
- GIOVANNINI 2019 = A. GIOVANNINI, *Aquileia alla ribalta. Turismo e immagini tra la metà dell'Ottocento e la Grande Guerra*, in «Antichità Altoadriatiche», 91, pp. 293-329.
- GIOVANNINI 2021 = A. GIOVANNINI, *Aquileia medievale e rinascimentale. Indicazioni cronologiche su usi e costumi*, in *La città murata nel segno di Dante*, Catalogo della mostra (Monfalcone, 17 settembre - 7 novembre 2021), Monfalcone (Gorizia), pp. 57-64.
- GIOVANNINI, MAGGI 1994 = A. GIOVANNINI, P. MAGGI, *Marchi di fabbrica su strigili ad Aquileia*, in *Epigrafia della produzione e della distribuzione*, Actes de la VII^e Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain (Rome, 5-6 juin 1992), Roma, pp. 609-643.
- GIOVANNINI, TASCA 2016 = A. GIOVANNINI, G. TASCA, *Metalli antichi del Museo di San Vito al Tagliamento. L'età romana e alto medievale*, Udine.
- Gran poema 2012 = *Il gran poema delle passioni e delle meraviglie. Ovidio e il repertorio letterario e figurativo fra antico e riscoperta dell'antico*, Atti del Convegno (Padova, 15-17 settembre 2011), a cura di I. COLPO e F. GHEDINI, Padova (Antenor Quaderni, 28).
- GRASSIGLI 2012 = G.L. GRASSIGLI, *Magica arma (Ov. met. 5 197). Il volto e il riflesso di Medusa tra letteratura e arti figurative a Roma*, in *Gran poema 2012*, pp. 73-83.
- GREGORUTTI 1880 = C. GREGORUTTI, *Antichi vasi fittili da Aquileja*, in «ArcheogrTriest», n.s., 6, pp. 292-311.
- GUGL 2008 = CH. GUGL, *Le "kräftig Profilierten Fibeln" dal Friuli. Uno sguardo di insieme*, in *Fibule antiche 2008*, pp. 33-41.
- GUIDA 1963 = P. GUIDA, *Una nuova tomba scoperta nella necropoli di Levante*, in «AquilNost», 34, coll. 1-18.
- GUIDA 1964a = P. GUIDA, *Riordino di gemme nel Museo di Aquileia*, in «Aquileia Chiama», a. XI (maggio-agosto), pp. 5-7.
- GUIDA 1964b = P. GUIDA, *I nuovi oggetti in bronzo del Museo di Aquileia*, in «AquilNost», 35, coll. 77-86.
- GUIDA 1965 = P. GUIDA, *Piastrelle votive del Museo di Aquileia. Spunti sul culto di Antinoo*, in «AquilNost», 36, coll. 37-44.
- GUŠTIN 1986 = M. GUŠTIN, *Fibule tardorepubblicane del Caput Adriae*, in «AquilNost», 57, coll. 677-684.
- GUŠTIN 2020 = M. GUŠTIN, *Giuliano Righi (1937-2019)*, in «AVes», 71, pp. 581-582.
- HANSONN c.s. = U.R. HANSONN, *Adolf Furtwängler's Die antiken Gemmen (1900) and the Uneasy Revival of Gem Studies*, in *Classical Archaeology in the Late Nineteenth Century. The Formative Period 1870-1914*, a cura di U.F. HANSONN, in corso di stampa.
- Inscr.Aq.* = J. B. BRUSIN, *Inscriptiones Aquileiae, I-III*, Pubblicazioni della Deputazione di Storia Patria per il Friuli, 20, Udine.
- ISTENIČ 2001 = J. ISTENIČ, *Un bronzo di Apollo (Beleno?) dal fiume Ljubljanica (Slovenia)*, in «AquilNost», 72, coll. 73-88.
- JUCKER 1982 = H. JUCKER, *Ikographische Anmerkungen zu frühkaiserzeitlichen Porträtkameen*, in «BABesch», 57, pp. 100-109.
- Lestans 2016 = *Militi o veterani a Lestans di Sequals. Lo scavo archeologico della necropoli romana di via dei Tigli*, a cura di M. FRASSINE e A. GIOVANNINI, Trieste.
- LLOYD-MORGAN 1977 = G. LLOYD-MORGAN, *Mirrors in Roman Britain*, in *Roman Life and Art in Britain. A celebration in honour of the eightieth birthday of J. Toynbee*, Oxford (British Archaeological Reports, British Series, 41), pp. 231-252.
- LLOYD-MORGAN 1981 = LLOYD-MORGAN, *The Mirrors. Description of the Collection in the Rijksmuseum G.M. Karm at Nijmegen*, Nijmegen.
- LOKOŠEK 1990 = I. LOKOŠEK, *Fibule tipo Almgren 65 dalla collezione del Museo archeologico di Spalato*, in «AquilNost», 61, coll. 97-100.

- LUCIANI, LUCHELLI 2008 = F. LUCIANI, T. LUCHELLI, *Un nuovo peso exactum ad Castoris aedem conservato nei Musei civici di Treviso*, in «AquilNost», 79, coll. 121-148.
- LUCIANI, LUCHELLI 2016 = F. LUCIANI, T. LUCHELLI, *Pondera exacta ad Castoris*, in «Antichità Altoadriatiche», 83, pp. 265-289.
- Lungo la via dell'Ambra* 1996 = *Lungo la via dell'Ambra. Apporti altoadriatici alla romanizzazione dei territori del Medio Danubio (I sec.a.C.-I sec.d.C.)*, Atti del Convegno di Studio (Udine-Aquileia, 16-17 settembre 1994), a cura di M. BUORA, Udine.
- Made in Roma and Aquileia* 2017 = *Made in Roma and Aquileia. Marchi di produzione e di possesso nella società antica*, Catalogo della Mostra, sezione Roma a cura di L. UNGARO, M. MILELLA e S. PASTOR, sezione Aquileia a cura di A. GIOVANNINI, Roma.
- Magnifici Ritorni* 2019 = *Magnifici Ritorni. Tesori aquileiesi dal Kunsthistorisches Museum di Vienna*, Catalogo della mostra (Aquileia, 9 giugno - 20 ottobre 2019), a cura di M. NOVELLO, G. PLATTNER e C. TIUSI, Roma.
- MAIOLI 1994 = M.G. MAIOLI, *Oggetti in legno, fibre vegetali e osso*, in *Il tesoro nel pozzo. Pozzi-deposito e tesaurizzazioni nell'antica Emilia*, a cura di S. GELICHI e N. GIORDANI, Modena, pp. 107-112.
- MAIONICA 1898 = E. MAIONICA, *Neueste Grabungs-Ergebnisse aus Aquileja*, in «Mittheilungen der K. k. Central-Commission zur Erforschung und Erhaltung der Kunst- und historischen Denkmale in Wien», N. F., 24, pp. 45-50.
- MAIONICA 1911 = E. MAIONICA, *Guida dell'I.R. Museo Stato in Aquileia*, Vienna.
- MARCHESI 2006 = M. MARCHESI, *All'imperiale: capelli e potere nel mondo romano, in Un diavolo per capello. Dalla sfinge a Warhol. Arte Acconciature Società*, Catalogo della mostra (Bologna, 7 aprile - 2 luglio 2006), a cura di P. BELLASI e T. SPARAGNI, Milano, pp. 49-53.
- MASELLI 1969 = F. MASELLI, *Nuovo apporto alla conoscenza della Necropoli di Levante*, in «AquilNost», 40, coll. 15-32.
- MASELLI SCOTTI, PIERI, LAUDATO 2001 = F. MASELLI SCOTTI, F. PIERI, M. LAUDATO, *Muggia Vecchia: rapporto preliminare indagini 1998-2001*, in «AttMemIstria», 101, pp. 555-616.
- MEGOW 1987 = W.-R. MEGOW, *Kameen von Augustus bis Alexander Severus*, Berlin (Antike Münze und geschnittene Steine, 11).
- MENICHELLI 2012 = M. MENICHELLI, *Magica arma (Ov. met. 5 197). Il volto e il riflesso di Medusa tra letteratura e arti figurative in Grecia*, in *Gran poema* 2012, pp. 65-72.
- MEYER 1991 = H. MEYER, Antinoos. *Die archäologischen Denkmäler unter Einbeziehung des numismatischen und epigraphischen Materials sowie der literarischen Nachrichten. Ein Beitrag zur Kunst- und Kulturgeschichte der hadrianisch-frühantoninischen Zeit*, München.
- Milano capitale* 1990 = *Milano capitale dell'impero romano 286-402 d.C.*, Catalogo della mostra (Milano, 1990), Milano.
- MIRABELLA ROBERTI 1987 = M. MIRABELLA ROBERTI, *Bruna Forlati Tamaro*, in «AttMemIstria», 87, pp. 5-9.
- Moenibus et portu celeberrima* 2009 = *Moenibus et portu celeberrima. Aquileia: storia di una città*, a cura di F. GHEDINI, M. BUENO e M. NOVELLO, Roma, pp. 183-195.
- MORENO BUORA 1983 = M. MORENO BUORA, *Fibbie con anello "a lira" di epoca altomedievale*, in «AquilNost», 54, coll. 207-216.
- NAPOLITANO 1950 = A. NAPOLITANO, *Gemme del Museo di Udine di probabile provenienza aquileiese*, in «AquilNost», 21, coll. 25-42.
- Nuovo Liruti* 2011 = *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei Friulani, 3. L'età contemporanea*, a cura di C. SCALON, C. GRIGGIO e G. BERGAMINI, Udine.
- OJETTI 1951 = U. OJETTI, *Aquileia*, in *Cose viste, I. 1921-1927*, Firenze, pp. 262-267.
- PACCHIONI 1939 = G. PACCHIONI, *Equità e fermezza latina nelle controversie artistiche con il crollato impero di Asburgo*, Falconara (Ancona).
- PAVESI, GAGETTI 2001 = G. PAVESI, E. GAGETTI, *Arte e Materia. Studi su oggetti di ornamento di età romana*, a cura di G. SENA CHIESA, Milano (Quaderni di Acme, 49).
- PETTARIN 1990 = S. PETTARIN, *Una fibula configurata da Ragogna (Udine)*, in «AquilNost», 61, coll. 273-280.
- PIRZIO BIROLI STEFANELLI 1992 = L. PIRZIO BIROLI STEFANELLI, *L'Oro dei Romani*, Roma.
- PIUZZI 2003 = F. PIUZZI, *Osservazioni sui reperti di metallo, in Progetto castello della Motta di Savorgnano. Ricerche di archeologia medievale nel nord-est italiano, 1. Indagini 1997-'99, 2001-'02*, a cura di F. PIUZZI, Firenze (Ricerche di Archeologia Altomedievale e Medievale, 28), pp. 169-176.
- Preziosi ritorni* 2008 = *Preziosi ritorni. Gemme aquileiesi dai Musei di Vienna e Trieste*, Catalogo della mostra (Aquileia, 13 dicembre 2008 - 30 agosto 2009), a cura di F. CILBERTO e A. GIOVANNINI, Aquileia-Roma.
- PUDILL 2014 = R. PUDILL, Antinoos. *Münzen und Medallions*, Regenstauf.
- RAMIERI 2010 = A.M. RAMIERI, *Valnea Santa Maria Scrinari (10 gennaio 1922-11 febbraio 2010)*, in «RACr», 86, pp. 5-16.
- RAMIERI 2010-2011 = A.M. RAMIERI, *Valnea Santa Maria Scrinari*, in «RendPontAc», 83, pp. 465-475.
- Recenti indagini* 1998 = A. GIOVANNINI, L. MANDRUZZATO, M.R. MEZZI, D. PASINI, P. VENTURA, *Recenti indagini nelle necropoli aquileiesi: Beligna, scavo 1992-1993*, in «AquilNost», 69, coll. 205-358.
- Recenti scavi* 1997 = A. GIOVANNINI, L. MANDRUZZATO, F. MASELLI SCOTTI, M.R. MEZZI, P. VENTURA, *Recenti scavi nelle necropoli aquileiesi*, in «AquilNost», 68, coll. 73-198.
- RICCIONI 1974-1975 = G. RICCIONI, *Falera bronzea ariminense con protome di Jupiter-Ammon*, in «AquilNost», 45-46, coll. 503-512.
- RIGHI 1979 = G. RIGHI, *Fibula La Tène dallo scavo della villa romana di Joannis*, in «AquilNost», 50, coll. 121-124.
- Ritrovamenti* 1982 = *Ritrovamenti archeologici recenti e recentissimi nel Friuli-Venezia Giulia*, Trieste (Relazioni della Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici, archeologici, artistici e storici del Friuli-Venezia Giulia, 1).
- RITTER VON ZAHONY 1889 = E. RITTER VON ZAHONY, *Bernsteinfunde Aquilejas*, in «Mitteilungen der K.k. Central-Commission zur Erforschung und Erhaltung der Kunst- und historischen Denkmale in Wien», N.F., 15, pp. 102-106, 152-156, 244-251.
- Roma sul Danubio* 2002 = *Roma sul Danubio. Da Aquileia a Carnuntum lungo la via dell'ambra*, a cura di M. BUORA e

- W. JOBST, Roma (Cataloghi e monografie archeologiche dei Civici Musei di Udine, 6).
- SCRINARI 1956 = V. SCRINARI, *Rassegna dei ritrovamenti aquileiesi nel corso delle annate 1955-56*, in «AquilNost», 27, coll. 73-82.
- SCRINARI 1972 = V. SANTA MARIA SCRINARI, *Museo archeologico di Aquileia. Catalogo delle sculture romane*, Roma.
- SEDLMAYER 2007 = H. SELDMAYER, *La produzione di un "atelier": conocchie dal sud del Norico e dalla Pannonia*, in «AquilNost», 78, coll. 405-414.
- SEGRE 1928 = R. SEGRE, *La missione militare italiana per l'armistizio (dicembre 1918-gennaio 1920)*, Bologna.
- SEIDEL 2008 = S. SEIDEL, *Le fibule dell'età del Ferro*, in *Fibule antiche* 2008, pp. 14-18.
- SENA CHIESA 1958 = G. SENNA CHIESA, *Una gemma con l'Apollo sauroctono prassitelico al Museo di Aquileia*, in «AquilNost», 29, coll. 53-66.
- SENA CHIESA 1964 = G. SENNA CHIESA, *Gemme di età repubblicana al Museo di Aquileia*, in «AquilNost», 35, coll. 1-50.
- SENA CHIESA 1966 = G. SENNA CHIESA, *Gemme del Museo Nazionale di Aquileia*, I-II, Padova.
- SENA CHIESA 2005 = G. SENNA CHIESA, *Le arti suntuarie: riflessioni su metodi di indagine e problemi aperti*, in «Antichità Altoadriatiche», 61, pp. 487-514.
- SENA CHIESA 2006 = G. SENNA CHIESA, *Argenterie tardoantiche ad Aquileia*, in «Antichità Altoadriatiche», 62, pp. 565-591.
- SENA CHIESA 2009 = G. SENNA CHIESA, *Cammei ad Aquileia: una prima ricognizione*, in *Aquileia e la glittica* 2009, pp. 83-99.
- SENA CHIESA, GAGETTI 2009 = G. SENNA CHIESA, E. GAGETTI, *I materiali preziosi*, in *Moenibus et portu celeberrima* 2009, pp. 253-272.
- Soldati* 1996 = *I soldati di Magnenzio. Scavi nella Necropoli Romana di Iutizzo, Codroipo*, a cura di M. BUORA, Trieste (Archeologia di frontiera, 1).
- STEINBÜCHEL VON RHEINWALL 1867 = A. STEINBÜCHEL VON RHEINWALL, *Geschnittene Edelsteine*, in «Archiv für vaterländische Geschichte und Topographie», 8, pp. 1-73.
- STICOTTI 1939 = P. STICOTTI, *Bona Dea*, in «AquilNost», 10, 1-2, coll. 27-34.
- STRAZZULLA RUSCONI 1979 = M.J. STRAZZULLA RUSCONI, *Scavo di una villa rustica a Joannis (Udine)*, in «AquilNost», 50, coll. 1-120.
- SUTTO 2016 = M. SUTTO, *I pesi parlano: i pondera metallici e lapidei iscritti del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia*, in «Antichità Altoadriatiche», 83, pp. 291-314.
- TASSINARI 2007 = G. TASSINARI, *I disegni di gemme appartenuti a Leopoldo Zuccolo (1760/61-1833)*, in «AquilNost», 78, coll. 457-518.
- TASSINARI 2011 = G. TASSINARI, *Le pubblicazioni di glittica (2007-2011). Una guida critica*, in «AquilNost», 82, coll. 385-472.
- TASSINARI 2015 = G. TASSINARI, *I viaggiatori del Grand Tour e le gemme di Giovanni Pichler*, Moncalieri (Biblioteca del Viaggio in Italia. Studi, 115).
- Tesori della Postumia* 1998 = *Tesori della Postumia. Archeologia e storia intorno a una grande strada romana alle radici dell'Europa*, Catalogo della mostra (Cremona, 4 aprile - 26 luglio 1998), Milano.
- TIUSSI 2017 = C. TIUSSI, *L'arte di Esculapio. Medici, medicina e farmaceutica ad Aquileia*, in *Made in Roma and Aquileia* 2017, pp. 163-165.
- TIUSSI 2019 = C. TIUSSI, *La lucerna bronzea scomparsa. Un appassionante caso archeologico*, in *Magnifici Ritorni* 2019, pp. 45-48.
- TOMASELLI 1993 = C. TOMASELLI, *Le gemme incise di età romana dei Civici Musei di Udine*, Firenze.
- TONIOLO 1984 = A. TONIOLO, *Medici in Este romana, 1. Il sigillo del medicus oculus Epagathus*, in «AquilNost», 85, coll. 65-76.
- DI TOPPO 1869 = F. DI TOPPO, *Di alcuni scavi fatti in Aquileia. Memoria*, Udine.
- VERZAR-BASS 2003 = M. VERZAR-BASS, *Una statuetta bronzea raffigurante Ercole in riposo dalla villa del Gorgaz (San Vito al Tagliamento - PN)*, in *Giornata di studio sull'archeologia del medio e basso Tagliamento "In ricordo di Giuseppe Cordenos"* (San Vito al Tagliamento, 14 marzo 1999), a cura di G. TASCA, San Vito al Tagliamento (Pordenone), pp. 140-148.
- Vetri Antichi* 2008 = *Vetri Antichi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, 4. Ornamenti e oggettistica e vetro pre- e post-romano*, a cura di L. MANDRUZZATO, Trieste.
- VILLA 2010 = L. VILLA, *I reperti dello scavo*, in *Il castello di Toppo. Un progetto di recupero e valorizzazione tra archeologia e restauro*, a cura di L. VILLA, Spilimbergo (PN) (NordAdriatica. Studi e ricerche di archeologia della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia), pp. 121-126.
- VITRI 2019-2020 = S. VITRI, *Un ricordo di Giuliano Righi*, in «AquilNost», 90-91, p. 20.
- VON SACKEN, F. KENNER 1866 = E. VON SACKEN, F. KENNER, *Die Sammlungen des K.k. Münz- und Antiken-Cabinets*, Wien.
- WIELOWIEJSKY 1994 = J. WIELOWIEJSKY, *Rocche in ambra del periodo imperiale romano*, in «QuadFriulA», 4, pp. 103-110.
- ZENAROLLA 2008 = L. ZENAROLLA, *Il culto di Hercules nell'Italia nord-orientale*, Roma (L'Album, 4).
- ZENAROLLA 2013 = L. ZENAROLLA, *Il culto di Hercules e il rapporto con i sostrati etnico-culturali preesistenti: il caso dell'Italia nord-orientale*, in *Sacrum facere*, Atti del I Seminario di Archeologia del Sacro (Trieste, 17-18 febbraio 2012), a cura di F. FONTANA, Trieste (Polymnia. Studi di Archeologia, 5), pp. 279-286.
- ZUCCOLO 1982 = L. ZUCCOLO, *Necropoli romana (scavi 1980). San Daniele del Friuli*, in *Ritrovamenti* 1982, pp. 69-74.
- ZUCCOLO 1983 = L. ZUCCOLO, *La necropoli romana "della cava" nel sandanielese. Catalogo*, in «AquilNost», 54, coll. 13-48.

Annalisa Giovannini

Associazione Nazionale per Aquileia
annalisa.giovannini91@gmail.com